Firmato digitalmente da:
DEMAIO ANTONIO
Firmato il 23/05/2024 09:30
Seriale Certificato: 2703787
Valido dal 03/09/2023 al 03/09/2026
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

# INTEGRALE RICOSTRUZIONE PARCHI EOLICI "Orsara"

## *ADEGUAMENTO TECNICO IMPIANTO EOLICO MEDIANTE INTERVENTO DI REPOWERING DELLE TORRI ESISTENTI E RIDUZIONE NUMERICA DEGLI AEROGENERATORI*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Progettazione Coordinamento | VEGA sas LANDSCAPE ECOLOGY & URBAN PLANNING<br>Via delli Carri, 48 - 71121 Foggia - Tel. 0881.756251 - Fax 1784412324<br>mail: info@studiovega.org - website: www.studiovega.org | Studi Ambientali e Paesaggistici | **Arch. Antonio Demaio**<br>Via N. delli Carri, 48 - 71121 Foggia (FG)<br>Tel. 0881.756251 \| Fax 1784412324<br>E-Mail: sit.vega@gmail.com |
| Studio Geologico-Idrologico | **Studio di Geologia Tecnica & Ambientale**<br>**Dott.sa Geol. Giovanna Amedei**<br>Via Pietro Nenni, 4 - 71012 Rodi Garganico (Fg)<br>Tel./Fax 0884.965793 \| Cell. 347.6262259<br>E-Mail: giovannaamedei@tiscali.it | Studio Acustico | **Arch. Denora Marianna**<br>Via Savona, 3 70022 Altamura (BA)<br>Tel./Fax 080.9162455 \| Cell. 3315600322<br>E-Mail: info@studioprogettazioneacustica.it |
| Studi Naturalistici e Forestali | **Dott. Forestale Luigi Lupo**<br>Via Mario Pagano 47 - 71121 Foggia<br>E-Mail: luigilupo@libero.it | Studio Idraulico | **Studio di ingegneria**<br>**Dott.sa Ing. Antonella Laura Giordano**<br>Viale degli Aviatori, 73 - 71121 Foggia (Fg)<br>Tel./Fax 0881.070126 \| Cell. 345.6325160<br>E-Mail: lauragiordano@gmail.com |
| Progettazione elettrica | **STUDIO INGEGNERIA ELETTRICA**<br>MEZZINA dott. ing. Antonio<br>Via T. Solis 128 \| 71016 San Severo (FG)<br>Tel. 0882.228072 \| Fax 0882.243651<br>e-mail: info@studiomezzina.net | Studio archeologico | **Dott. Vincenzo Ficco**<br>Tel. 0881.750334<br>E-Mail: info@archeologicasrl.com |


**Opera**

**Progetto di Integrale Ricostruzione di n. 1 impianto eolico composto da 7 aerogeneratori da 6,6 MW per una potenza complessiva di 46,2 MW nel Comune di Orsara di Puglia e relative opere di connessione alla località "Montagna" con smantellamento di n. 30 aerogeneratori di potenza in esercizio pari a 18 MW.**

**Oggetto**

Nome Elaborato:
VIA_02_WJQUTJ3-PTU_Rapporto con pianificazione territoriale

Folder:
VIA_02_Vincoli ambientali e paesaggistici e studio di inserimento urbanistico

Descrizione Elaborato:
Rapporto con la pianificazione territoriale

| Rev. | Data | Oggetto della revisione | Elaborazione | Verifica | Approvazione |
|---|---|---|---|---|---|
| 00 | Magigo 2024 | Emissione per progetto definitivo | VEGA | Arch. A. Demaio | Edison Rinnovabili SpA |

Scala: Varie

Formato:

Integrale Ricostruzione Orsara

Codice progetto AU WJQUTJ3

## Indice

1. AREE IDONEE E NON IDONEE NAZIONALI E REGIONALI ..... 6
1.1 Verifica di non stonzialità della modifica proposta D.Lgs. 28/2011 ..... 6
1.2 Verifica di area idonea ex lege D. Lgs. 199/2021 art. 8 ..... 10
1.3 Aree non idonee regionali DGR 3029 Puglia per le energie rinnovabili ..... 10
2. RAPPORTO COMPATIBILITA' CON LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA ..... 13
2.1 Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 ..... 13
2.1.1 Rapporto di coerenza Opera/dlgs 42/2004 ..... 16
2.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PPTR) – Regione Puglia ..... 17
2.2.1 Stato di attuazione del PPTR ..... 17
2.2.2 Rapporti del progetto con gli elaborati del PTPR ..... 17
2.2.3 Rapporto di coerenza dell'opera con le schede d'ambito dei Monti Dauni ..... 18
2.2.4 Rapporto di conformità dell'opera con le regole di riproducibilità delle invarianti ..... 27
2.2.5 Rapporto di compatibilità dell'opera con i Beni ed Ulteriori Contesti Paesaggistici ..... 30
3. RAPPORTO COMPATIBILITA' CON IL PTCP DELLA PROVINCIA DI FOGGIA ..... 39
3.1 Compatibilità con gli obiettivi del PTCP ..... 40
3.2 Rapporto di compatibilità dell'opera con la tutela dell'integrità fisica ..... 41
3.3 Rapporto di compatibilità dell'opera con la tutela della vulnerabilità degli acquiferi ..... 42
3.4 Rapporto di compatibilità dell'opera con la tutela degli elementi di matrice naturale ..... 44
3.5 Rapporto di compatibilità dell'opera con la tutela degli elementi di matrice antropica ..... 45
3.6 Rapporto di compatibilità dell'opera con la tutela dei paesaggi rurali ..... 46
4. AREE PROTETTE ..... 47
4.1 Aree istituite dalla Legge Quadro sulle Aree Protette (394/91) e leggi regionali ..... 47
4.1.1 La Rete Natura 2000 ..... 48
4.1.2 Important Bird Areas (IBA) ..... 48
4.1.3 Le Zone Umide Ramsar ..... 49
4.1.4 Rapporto di coerenza Opera/Aree tutelate ..... 49
5. VINCOLO IDROGEOLOGICO ..... 51
5.1. Rapporto di coerenza delle opere con il Vincolo ..... 52
6. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO APPENNINO MERIDIONALE ..... 53
6.1. Rapporto di coerenza Opera/PAI ..... 57
7. PIANIFICAZIONE LOCALE ..... 57
7.1 Piano Regolatore Generale del Comune di Orsara di Puglia (FG) ..... 57
..... 59

***Elenco delle Figure***

Figura 1. Individuazione dell'area di impianto su Carta IGM 1:25.000 ..... 6
Figura 2. Verifica della nuova area del progetto di integrale ricostruzione con incremento del 20% rispetto all'area della poligonale costituta dai vertice dell'impianto esistente ..... 8
Figura 4. Individuazione delle aree non idonee, fonte www.sit.puglia.it ..... 11
Figura 5. Dettaglio interferenza OR06 con Aree tutelate per legge (art. 142 D.Lgs. 42/'04) – Boschi con buffer di 100m ..... 16
Figura 6a. Dettaglio interferenza OR06 con UCP - Aree di rispetto dei boschi (100M) ..... 36
Figura 6b. Dettaglio interferenza del cavidotto esterno con ZSC - IT9110032 - Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata ..... 37
Figura 7.: PTCP: Tutela dell'integrità fisica ..... 42
Figura 8. PTCP: Vulnerabilità degli acquiferi ..... 43
Figura 9. Stralcio PTCP: Tav. B1- Elementi di matrice naturale (wtg: pallini rossi) ..... 44
Figura 10. Stralcio PTCP: Tav. B2- Elementi di matrice antropica (wtg: pallini rossi) ..... 45
Figura 11. PTCP: Paesaggi rurali ..... 47
Figura 12. stralcio planimetrico approvazione di varianti al Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico (PAI) ..... 56
Figura 13. stralcio planimetrico PRG Comune di Orsara di Puglia (FG) - VIA_02_WJQUTJ3-PRG_PRG-Comune di Orsara ..... 58

*Elenco delle Tabelle*

Tabella 1. Rapporto delle opere di impianto con le aree non idonee FER Regionali ....13
Tabella 2. Rapporto delle opere di impianto con le regole di riproducibilità delle invarianti ....30
Tabella 3. Rapporto delle opere di impianto con le regole i Beni e gli Ulteriori Contesti Paesaggistici ....33
Tabella 4.. Rapporto delle opere di impianto con le Aree Protette ....50

## i. Premessa

**Il presente documento descrive la compatibilità delle opere con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, intervento riguarda *l'integrale ricostruzione* Parco Eolico "Orsara" nel comune di Orsara di Puglia "Montagna" ditta Edison Rinnovabili Spa (nel seguito anche SOCIETA') e con le opere di connessioni ricadenti nel Comune di Orsara di Puglia (FG).**

## ii. La Proponente

La società Edison Rinnovabili S.P.A. con sede in Foro Buonaparte n.31 – Milano (MI), intende attuare un intervento di Repowering delle torri esistenti e riduzione numerica degli aerogeneratori relativamente agli impianti eolici al momento in esercizio, realizzati a partire dal 1997 nei comuni di Faeto Celle di San Vito con specifiche e conseguenziali concessioni edilizie ante 387/2003, attraverso una procedura di Autorizzazione Unica (AU) presso la Regione Puglia ed una procedura di VIA ai sensi dell'art. 23 del Dlgs 152/2006, realizzati attraverso le seguenti concessioni:

*1) Impianto Eolico - C.E. Orsara di Puglia n. 10 del 16/03/*

*2) Stazione elettrica utente - C.E. Orsara di Puglia n. 26 del 30/07/1999*

**Pertanto la presente relazione fa riferimento alla proposta di un Integrale Ricostruzione dell'intervento denominato "Orsara"**

## iii. Il progetto

Il progetto **WJQUTJ3-IR_Edison_Orsara** interesserà il Comune di Orsara di Puglia (FG) che accolgono in totale 30 aerogeneratori in località "Montagna" realizzate tra il 2000 ed il 2002 a cura della ditta Edison Energie Speciali, aerogeneratori tripala da 0,600 MW per una potenza complessiva di 18 MW.

**Il progetto di Integrale Ricostruzione prevede n. 7 nuove WTG della potenza fino a 6,6 MW/WTG per un totale di 46,2 MW in sostituzione alle n. 30 macchine esistenti in esercizio; il modello ipotizzato al momento a titolo esemplificativo è del tipo SG155 fino a 6,6 MW avente i seguenti parametri:**

**- n. 6 WTG con altezza al mozzo di 122.5 mt e diametro da 155 mt con un tip pari a 200 e una velocità di rotazione del rotore pari a ca. 11.6 RPM.**

**- n. 1 WTG con altezza al mozzo di 127.5 mt e diametro da 145 mt con un tip pari a 200 e una velocità di rotazione del rotore pari a ca. 12.5 RPM.**

**Il modello finale sarà scelto dalla proponente a seguito di un processo di selezione dal punto di vista tecnico ed economico nel rispetto di quanto sarà progettato e autorizzato.**

Il punto di consegna esistente è posizionato a 15 km nel comune di Orsara di Puglia (Loc. Giardinetto) attraverso il reimpiego della Stazione di Utenza esistente in esercizio, a meno di interventi di natura elettrica

e civile che si rendono necessari per l'incremento della potenza elettrica nominale e che fossero richiesti dal gestore di rete (Terna SpA) per eventuale adeguamento al nuovo Codice di Rete. Questa scelta consente di reimpiegare, ove possibile, buona parte delle infrastrutture che già attualmente esistono e sono a servizio del parco eolico in esercizio. Per quanto riguarda le strade è possibile pensare ad un riutilizzo di gran parte della viabilità interna, salvo eventuali interventi di adeguamento delle medesime per le incrementate dimensione dei componenti delle macchine previste specialmente nei tratti di interconnessione tra WTG e viabilità principale. Per quanto concerne il cavidotto si ricorrerà all'eventuale posa di nuovi cavi nel caso in cui le portate nominali degli esistenti non dovessero essere sufficienti oppure eventuali prove di carico eseguite nell'ambito della progettazione esecutiva dovessero dare risultati negativi su cavi esistenti.

**Pertanto l'intervento di Integrale Ricostruzione del Parco Eolico denominato "Orsara" prevede la sostituzione di 30 WTG modello Enercon E40, diametro 44m, hub 46m e potenza unitaria 600 kW/WTG, con 7 WTG fino a 6,6 MW raggiungendo una potenza complessiva a 46,2 MW futuri a fronte di 18 MW attuali**

**DETTAGLIO SCHEMATICO**

**Integrale Ricostruzione Parchi Eolici "Orsara"**

↓

**n. 30 WTG nel comune di Orsara per una potenza totale di 18 MW con connessione nella SE esistente nel comune di Orsara di Puglia**
**DA DISMETTERE**

↓

**WJQUTJ3-IR_Edison_OrsaraPuglia n.7 Wtg da 6,6 MW per complessivi 46,2 MW futuri**

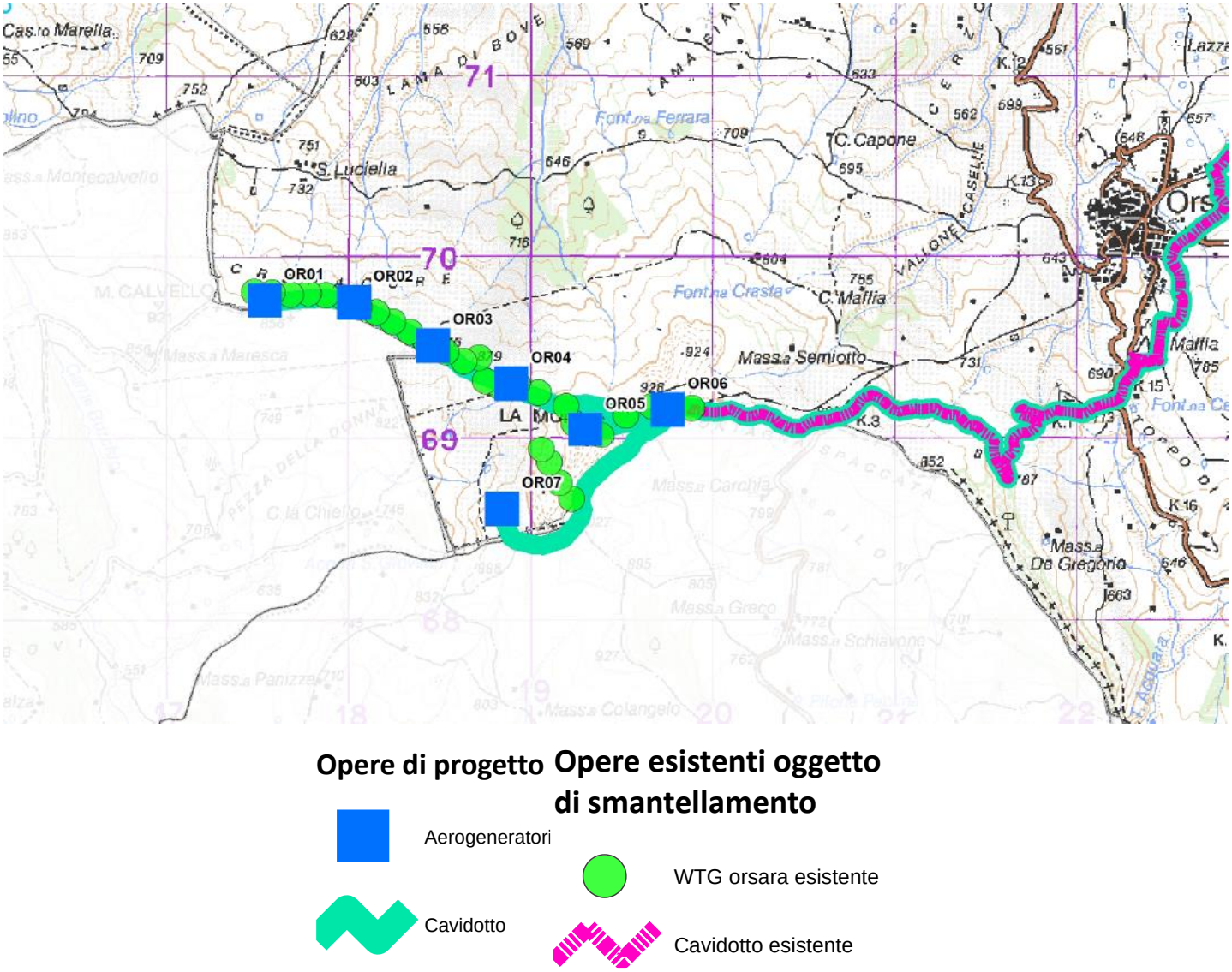


*Figura 1. Individuazione dell'area di impianto su Carta IGM 1:25.000*

## 1. AREE IDONEE E NON IDONEE NAZIONALI E REGIONALI

### 1.1 Verifica di non stonzialità della modifica proposta D.Lgs. 28/2011

La proposta di Integrale Ricostruzione si configura come variante non sostanziale del D.Lgs. 28/2011, così modificato dall'art. 32 del Decreto-legge 31 maggio 2021, n.77, convertito con modifiche dalla Legge del 29 Luglio 2021, n. 108 e legge di conversione 27 aprile 2022, n. 34. Di seguito è riportato l'articolo 5 comma 3 con il quale vengono definite le condizioni di non sostanzialità per gli interventi su impianti eolici; a fianco di ciascuna condizione è stato indicato un progressivo numerico tra parentesi ed evidenziato in rosso che verrà utilizzato come riferimento.

**VERIFICA DEI REQUISITI**

***(A) Per 'sito dell'impianto eolico' si intende, ai sensi dell' articolo 5, comma 3 del D.Lgs. n. 28/2011:***

*"……..*
*Non sono considerati sostanziali e sono sottoposti alla disciplina di cui all'articolo 6, comma 11, gli interventi da realizzare sui progetti e sugli impianti eolici, nonché sulle relative opere connesse, che a prescindere dalla potenza nominale risultante dalle modifiche, vengono realizzati nello stesso sito dell'impianto eolico (1) e che comportano una riduzione minima del numero degli aerogeneratori rispetto a quelli già esistenti o autorizzati (2). Fermi restando il rispetto della normativa vigente in materia di distanze minime di ciascun aerogeneratore da unità abitative munite di abitabilità, regolarmente censite e stabilmente abitate, e dai centri abitati individuati dagli strumenti urbanistici vigenti, nonché il rispetto della normativa in materia di smaltimento e recupero degli aerogeneratori (3) i nuovi aerogeneratori, a fronte di un incremento del loro diametro, dovranno avere un'altezza massima, intesa come altezza dal suolo raggiungibile dalla estremità delle pale, non superiore all'altezza massima dal suolo raggiungibile dalla estremità delle pale dell'aerogeneratore già esistente moltiplicata per il rapporto fra il diametro del rotore del nuovo aerogeneratore e il diametro dell'aerogeneratore già esistente (4).*
*……."*

Affinché sia definito non sostanziale un intervento deve soddisfare le seguenti condizioni:

1) Essere realizzato nello stesso sito dell'impianto esistente ai sensi dell'art. 3-bis dello stesso D. Lgs. 28/2011 fornisce la definizione di "sito";
2) Garantire una riduzione minima di aerogeneratori rispetto all'impianto esistente ai sensi dell'art. 3-ter dello stesso D. Lgs. 28/2011 il quale fornisce i criteri per il calcolo del numero massimo di aerogeneratore del futuro intervento in funzione delle caratteristiche dimensionali degli aerogeneratori esistenti;
3) Avere un'altezza massima da terra, intesa come altezza dal suolo raggiungibile dalla estremità delle pale (nel settore viene definita "punta-pala"), non superiore all'altezza massima dal suolo raggiungibile dalla estremità delle pale dell'aerogeneratore già esistente moltiplicata per il rapporto fra il diametro del rotore del nuovo aerogeneratore e il diametro dell'aerogeneratore già esistente ai sensi dell'art. 3-quater del D. Lgs. 28/2011 riprende tale concetto.

Il seguente paragrafo ha la finalità di dimostrare dunque il rispetto dei requisiti 1-2-3 normati dagli art. 3-bis, 3-ter e 3-quater del D. Lgs. 28/2011.

- **Verifica CONDIZIONE 1) di intervento non sostanziale -** Art. 3-bis D. Lgs. 28/2011:

  *"Per "sito dell'impianto eolico" si intende:*
  *(comma così sostituito dall'art. 9, comma 01, lettera b), legge n. 34 del 2022)*
  *a) nel caso di impianti su un'unica direttrice, il nuovo impianto è realizzato sulla stessa direttrice con una deviazione massima di un angolo di 20°, utilizzando la stessa lunghezza più una tolleranza pari al 20 per cento della lunghezza dell'impianto autorizzato, calcolata tra gli assi dei due aerogeneratori estremi, arrotondato per eccesso;*

*b) nel caso di impianti dislocati su più direttrici, la superficie planimetrica complessiva del nuovo impianto è al massimo pari alla superficie autorizzata più una tolleranza complessiva del 20 per cento; la superficie autorizzata è definita dal perimetro individuato, planimetricamente, dalla linea che unisce, formando sempre angoli convessi, i punti corrispondenti agli assi degli aerogeneratori autorizzati più esterni."*

**Ai sensi dell'art. 3-bis** qui sopra riportato, **l'intervento di Integrale Ricostruzione *Orsara*** (n. 6 WTG da 6,60 MW e n. 1 WTG da 5 MW per complessivi 44,6 MW futuri) **sarà realizzato nel sito dell'impianto esistente** composto da: n. 30 WTG di tipo Enercon E40 da 0,6 MW nel comune di Orsara di Puglia per una potenza complessiva di 18 MW.

La proponente ha individuato un percorso autorizzativo prevedendo un'unica VIA e un'unica procedura 387/03 (o PAUR); nelle successive valutazioni è stato pertanto considerato un poligono unico dell'aggregato esistente come inviluppo delle WTG afferenti alle diverse concessioni edilizie.

In base all' Art. 3-bis D. Lgs. 28/2011 e sostituito poi dall'art. 9, comma 01, lettera b), legge n. 34 del 2022, il "**sito dell'impianto eolico**" considerato insiste **su più direttrici** (b).

Considerando le poligonali convesse che vanno a racchiudere l'impianto esistente e le WTG autorizzate dell'integrale di ricostruzione si ottengono i seguenti risultati:

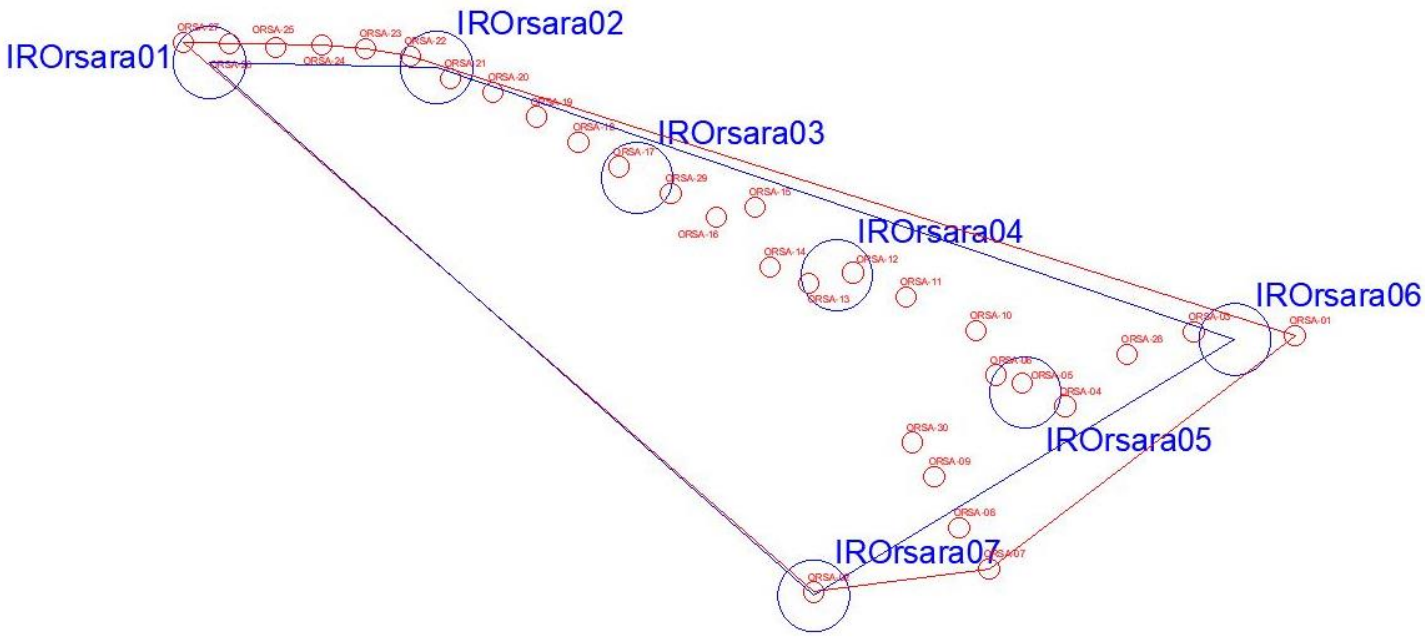


*Figura 2. Verifica della nuova area del progetto di integrale ricostruzione con incremento del 20% rispetto all'area della poligonale costituta dai vertice dell'impianto esistente*

L'area dell'impianto esistente (area rossa) comprende quasi interamente la poligonale convessa dell'impianto in autorizzazione (area blu), fatta esclusione per una trascurabile porzione di area nella porzione sud dell'impianto. Il vincolo sulla definizione di sito citato precedentemente risulta rispettato.

- **Verifica CONDIZIONE 2) e 3) di intervento non sostanziale** 3-ter e 3-quater D.Lgs. 28/2011

  3-ter.
  *"Per "riduzione minima del numero di aerogeneratori" si intende:*
  *a) nel caso in cui gli aerogeneratori esistenti o autorizzati abbiano un diametro d1 inferiore o uguale a 70 metri, il numero dei nuovi aerogeneratori non deve superare il minore fra n1*2/3 e n1*d1/(d2-d1);*
  *b) nel caso in cui gli aerogeneratori esistenti o autorizzati abbiano un diametro d1 superiore a 70 metri, il numero dei nuovi aerogeneratori non deve superare n1*d1/d2 arrotondato per eccesso dove:*
  *1) d1: diametro rotori già esistenti o autorizzati;*
  *2) n1: numero aerogeneratori già esistenti o autorizzati;*
  *3) d2: diametro nuovi rotori;*
  *4) h1: altezza raggiungibile dalla estremità delle pale rispetto al suolo (TIP) dell'aerogeneratore già esistente o autorizzato.*
  *3-quater.*
  *Per "altezza massima dei nuovi aerogeneratori" (h2) raggiungibile dall'estremità delle pale si intende il prodotto tra l'altezza massima dal suolo (h1) raggiungibile dall'estremità delle pale dell'aerogeneratore già esistente e il rapporto tra i diametri del rotore del nuovo aerogeneratore (d2) e dell'aerogeneratore esistente (d1): h2=h1*(d2/d1).*
  *(comma così sostituito dall'art. 9, comma 01, lettera c), legge n. 34 del 2022)*".
  Per *l'intervento IR Orsara* i valori dei parametri per la determinazione del numero massimo e dell'altezza massima dei nuovi aerogeneratori da installare sono:

  1) d1=44m
  2) n1=30
  3) h1=46+d1/2=68 m
  4) d2=155

Essendo d1 minore di 70 m, si applica il **primo dei criteri** dell'art. **3-ter**, cioè la formula n2(max)=min[n1*2/3; n1*d1/(d2-d1)] = 11,9 aerogeneratori come numero massimo.

Il **3-quater** invece fornisce le specifiche per l'altezza massima concessa: h2=h1*(d2/d1) = 68*(155/44) = 239,5 m.

**Poiché il progetto di integrale ricostruzione prevede n. 7 WTG con diametro indicativo fino a 155 m e altezza mozzo indicativa fino a 127,5 m, con l'altezza massima punta-pala di 200 m, i due criteri risultano verificati**.

A scopo di approfondimento, il layout ipotizzato in iter autorizzativo prevede la combinazione di due modelli (a titolo esemplificativo, n. 6 x SG155 con hh da 122.5 e n. 1 x SG145 con hh da 127.5 – caso ibrido) e,

considerando come dato di input una media ponderata, rimangono soddisfatti i criteri 3-ter e 3-quater come evidenziato nel caso ibrido nella tabella seguente. I criteri sono soddisfatti, inoltre, con WTG di diverse dimensioni come riportate sinteticamente qui di seguito:

| | **n1** | **d1** | **h1** | **tip1** |
|---|---|---|---|---|
| Orsara E40 esistente | 30 | 44,0 | 46,0 | 68,0 |

| **Modello** | **n2** | **d2** | **h2** | **tip2** | **nmax** | **tipmax** |
|---|---|---|---|---|---|---|
| V150 6,0MW | 7 | 150 | 125,0 | 200,0 | 12,5 | 231,8 |
| SG155 6,6MW | 7 | 155 | 122,5 | 200,0 | 11,9 | 239,5 |
| SG145 5,0MW | 7 | 145 | 127,5 | 200,0 | 13,1 | 224,1 |
| V162 7,2MW | 7 | 162 | 119,0 | 200,0 | 11,2 | 250,4 |
| **Caso ibrido - media** | **6 + 1** | **153,6** | **123,2** | **200,0** | **12,0** | **237,3** |

Tutte le casistiche sopra riportate rispettano i criteri riportati nel 3-ter e 3-quater.

L'intervento di *IR Orsara* risulta **quindi variante non sostanziale** ai fini del D. Lgs. 28/2011**.**

### 1.2 Verifica di area idonea ex lege D. Lgs. 199/2021 art. 8

Si precisa inoltre che **gli aerogeneratori oggetto del Progetto IR si localizzano in area definita idonea ex lege ai sensi del D. Lgs. 199/2021** art. 8 in quanto:

a) insistono nello stesso sito di quello esistente, così come definito all'art. 5 comma 3-bis del D. Lgs. 28/2011, qualificandosi come non sostanziale;
b) si tratta di un impianto della stessa fonte di quello esistente;
c) si tratta di un progetto di integrale ricostruzione di uno esistente;
d) non comportano una variazione dell'area occupata superiore al 20%, intesa come lunghezza della direttrice unica su cui si sviluppa l'impianto esistente secondo la definizione riportata all'art. 5 comma 3-bis del D. Lgs. 28/2011.

**Il medesimo intervento, quindi, risulta essere anche in area idonea ex lege così come previsto dall'art. 20, comma 8, lett. a) del D. Lgs. n. 199/2021.**

### 1.3 Aree non idonee regionali DGR 3029 Puglia per le energie rinnovabili

Il Regolamento Regionale 30 dicembre2010, n. 24 Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre2010, "*Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da*

*fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia*".

Premesso che il Regolamento ha la finalità di accelerare e semplificare i procedimenti di autorizzazione **alla costruzione e all'esercizio degli impianti alimentati da fonti rinnovabili e delle opere connesse lo stesso non cita il caso di interventi di Integrale Ricostruzione di impianti eolici esistenti e realizzati prima del dlgs 387/2003.**

L'individuazione della non idoneità dell'area è il risultato della ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversita' e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, **pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione, ovvero non vi è una prescrittiva esclusione nella realizzazione dell'impianto nel caso di non ammissibilità alle linee guida del Regolamento 24.**

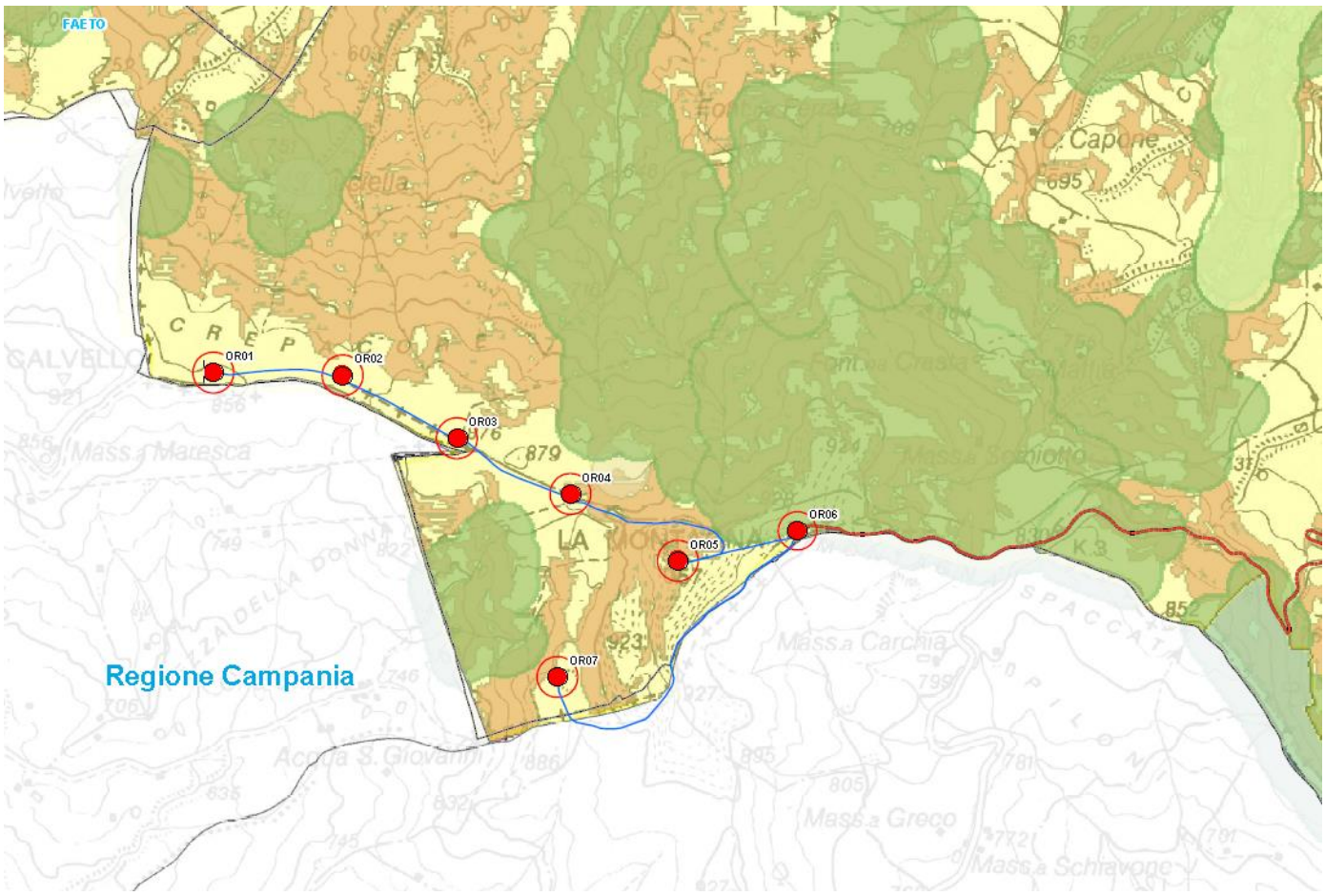


*Figura 4. Individuazione delle aree non idonee, fonte www.sit.puglia.it*

L'individuazione della maggior parte delle aree non idonee del RR n. 24 è stata effettuata attraverso il l'adozione di alcune componenti paesaggistiche, naturali ed antropiche più sensibili incluse negli strumenti di pianificazione e programmazione (PPTR, PAI, ecc), componenti geograficamente individuati. Per alcuni invece sono stati applicati dei criteri massimali di protezione senza spingersi in analisi più dettagliate per la loro perimetrazione. E il caso specifico dei coni visuali con cui si sono applicati dai punti panoramici di luoghi significativi dei coni di rispetto visivo a 360 gradi senza un rapporto ricognitivo della conformazione geomorfologia di contorno da questi punti, dando così come risultato tre cerchi concentrici a 4, 6 e 10 km.

Nel caso specifico del progetto "WJQUTJ3-IR_Edison_Orsara" la perimetrazione delle aree non idonee nel buffer di 3 km di analisi, è stata effettuate attraverso la somma delle aree del RR 24 così come rappresentate dal sito istituzionale.

In relazione alle aree non idonee del regolamento R.R. 24/2010 è stata effettuata un'analisi puntuale di interferenza tra gli aerogeneratori e le opere definitive per l'esercizio dell'impianto (strade, piazzole e cavidotti) desumibili dalla successiva tabella. I risultati delle interferenze delle opere indispensabili all'esercizio dell'impianto presentano le seguenti interferenze:

<u>Aerogeneratori nn. OR01, OR02, OR03, OR04, OR05, OR06 e OR07 con relative piazzole</u>

**Aree Tampone:** Si tratta di aree naturali e/o seminaturali poste a protezione di alcuni degli elementi della REB. Si tratta di aree di minore estensione territoriali per le quali è necessario prevedere delle aree tampone esterne con funzione di maggiore protezione dai fattori di pressione esterna. La possibile trasformazione della naturalità, la sottrazione di suolo dovuta al fotovoltaico al suolo, il rischio di mortalità per impatto per avifauna e chirotteri sconsiglia la realizzazione di grossi impianti. **Per tali aree è stato previsto il monitoraggio dell'avifauna disponibile nella sezione dedicata alla Valutazione di Incidenza del procedimento di VIA del presente progetto.**

<u>Aerogeneratori nn. OR04, OR05, OR06 e OR07 con relative piazzole</u>

**Versanti:** in dettaglio le sole piazzole che ricadono all'interno dell'area di rispetto non sono precluse dal RR24 in quanto esamina l'ammissibilità a o meno delle sole torri;

<u>Aerogeneratori nn. OR06 con relativa piazzola</u>

**Aree rispetto dai Boschi:** in dettaglio le sole piazzole che ricadono all'interno dell'area di rispetto non sono precluse dal RR24 in quanto esamina l'ammissibilità a o meno delle sole torri;

<u>Viabilità stazione di utenza e cavidotti</u>

La viabilità di esercizio dell'impianto_che ricade all'interno dell'area di rispetto è sono precluse dal RR24 in quanto esamina l'ammissibilità a o meno delle sole torri;

In definitiva le aree e le opere destinate all'impianto eolico interferenti con le aree non idonee FER ai sensi della DGR 3029, **NON precludono in maniera prescrittiva la realizzazione dell'Integrale Ricostruzione ma occorre sottoporre a valutazione della proposta in relazione alle effettive interferenze analizzate.**

| Rapporto delle opere non Idonee FER DGR 3029 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **OPERE** | **Aree Protette** | | | | **Altre Aree** | | | | | **BC parte II** | | | **Aree Tutelate per legge art, 142** | | | | | | | | | | | **PAI** | | | **PUTT** | |
| | Aree Protette Nazionali-Regionali | Zone Ramsar | Zone S.I.C. e Zone Z.P.S | Zone I.B.A. | Sistema di naturalità | Connessioni | Aree tampone | Nuclei naturali isolati | Ulteriori siti | Immobili e aree art. 136 | Beni Culturali con 100 m | Segnalazionic acrta dei beni + b 100 | Territori Costieri | Territori contermini ai laghi | Fiumi Torrenti Acque Pubbliche | Boschi + buffer 100 mt | Zone archeologiche + buffer 100 mt | Tratturi + buffer 100 mt | Versanti | Lame e gravine | Grotte + buffer 100 mt | Coni visuali | Interazuioni P/P - I paduli | Puglia | Fortore | Bradano | Ambito A | Ambito B |
| **WTG E PIAZZOLE** | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| WTG 01 e piazzola | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 02 e piazzola | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 03 e piazzola | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 04 e piazzola | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 05 e piazzola | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG06 e piazzola | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG07 e piazzola | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| **WTG A VIABILITA'** | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| WTG 01 viabilità | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 02 viabilità | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 03 viabilità | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 04 viabilità | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 05 viabilità | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 06 viabilità | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 07 viabilità | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| **AREE DI CANTIERE** | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Area cantiere N. 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| **STAZIONI ELETTRICHE** | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Stazione utente | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| **CAVIDOTTO MT** | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Cavidotto interno | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Cavidotto esterno | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 |

*Tabella 1. Rapporto delle opere di impianto con le aree non idonee FER Regionali*

## 2. RAPPORTO COMPATIBILITA' CON LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

### 2.1 Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004

Secondo la strumentazione legislativa vigente sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (articolo 134) costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e ogni altro bene individuato dalla legge, vale a dire:

1) gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (articolo 136):

a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;

b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;

c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ivi comprese le zone di interesse archeologico;

d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

2) le aree tutelate per legge (articolo 142) che alla data del 6 settembre 1985 non erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B, e non erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ma ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate:

a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;

b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; (La disposizione non si applica in tutto o in parte, nel caso in cui la Regione abbia ritenuto irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero.);

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;

e) i ghiacciai e i circhi glaciali;

f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;

l) i vulcani;

m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

3) gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici.

Le aree e gli immobili sono stati individuati con Decreti Ministeriali mediante (articolo 157):

- notifiche di importante interesse pubblico delle bellezze naturali o panoramiche, eseguite in base alla legge 11 giugno 1922, n. 776;
- inclusione negli elenchi compilati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;
- provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;
- provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse archeologico emessi ai sensi dell'articolo 82, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto dall'articolo 1 del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1985, n. 431 e ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.
- provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;
- provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- i provvedimenti emanati ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431.

**La consultazione della banca dati territoriale messa a disposizione sul portale Open Data della Regione Puglia ha evidenziato come la maggior parte delle aree destinate ad ospitare l'impianto eolico non interferiscono con le aree tutelate per legge tranne per una porzione del cavidotto di connessione interna al parco, interrato MT su viabilità esistente, e della piazzola e piazzola temporanea temporanea relativa all'aerogeneratore WTG OR06 con relativa viabilità di accesso.**

*Figura 5. Dettaglio interferenza OR06 con Aree tutelate per legge (art. 142 D.Lgs. 42/'04) – Boschi con buffer di 100m*

### 2.1.1 Rapporto di coerenza Opera/dlgs 42/2004

In relazione alle interferenze suddette abbiamo il seguente rapporto di compatibilità:

*Cavidotto:*

Il cavidotto di connessione (MT e AT), così come proposto, può ritenersi coerente con gli indirizzi e le direttive delle NTA del PPTR, non comportando pregiudizio alla conservazione dei valori paesaggistici dei luoghi relativamente ai Beni Paesaggistici quali " Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)" **ai sensi dell'art. 91 comma 12 delle NTA del PPTR e dell'art. 2 Allegato A lettera A.15 del DPR n. 31 del 13/02/2017** (Sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale della Campania sezione staccata di Salerno (Sezione Seconda) N. 01556/2023 REG.PROV.COLL. N. 00695/2023 REG.RIC. del 26/06/2023), **risulta escluso dall'autorizzazione paesaggistica.**

*Piazzola e viabilità di accesso:*

La viabilità di accesso e relativa piazzola dell'aerogeneratore verrà realizzata adeguando e sottoponendo a manutenzione la viabilità rurale esistente di accesso ai campi coltivati, con misto stabilizzato senza la realizzazione di opere di impermeabilizzazione.

## 2.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PPTR) – Regione Puglia

### 2.2.1 Stato di attuazione del PPTR

Il giorno 2 Agosto 2013 con DGR 1435 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Tale adozione, ai sensi della legge regionale n. 20 del 2009, sono entrate in vigore le misure di salvaguardi di cui all'art. 105 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR, sia per i beni paesaggistici che per gli ulteriori contesti paesaggistici.

Con deliberazione n. 2022 del 29-10-2013, pubblicata sul BURP n. 108 del 06.08.2013, la Giunta Regionale ha inoltre approvato una serie di modifiche e correzioni al "TITOLO VIII NORME DI SALVAGUARDIA, TRANSITORIE E FINALI" delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) e alla sezione 4.4.1 delle Linee Guida del PPTR adottato con DGR n. 1435 del 2 agosto 2013.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 176 del 16 febbraio 2015 è stato APPROVATO IN VIA DEFINITIVA IL PIANO con efficacia dal 23 Marzo 2015, data di pubblicazione sul BURP n. 40, in sostituzione del PUTT/P. Successivamente a tale date il Piano ha subito degli aggiornamenti come dimostrano le numero delibere regionali di cui le ultime DGR 650 del 11 maggio 2022 e 1533 del 07 novembre 2022 .

### 2.2.2 Rapporti del progetto con gli elaborati del PTPR

In merito al rapporto con li progetto proposto il PPTR sostiene che "*La questione va dunque trattata non solo in termini di autorizzazioni secondo linee guida (vedi il capitolo 4.4.1)* [...] *ma più articolatamente in merito a localizzazioni, tipologie di impianti* [...]" al fine di rendere "*coerenti gli obiettivi dello sviluppo delle energie rinnovabili con quelli della valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio*".

Nel caso specifico si parla Integrale Ricostruzione Parco Eolico "Orsara" con Adeguamento tecnico impianto eolico mediante intervento di Repowering delle torri esistenti e riduzione numerica degli aerogeneratori

Il PPTR ha elaborato un documento ad hoc "4.1_obiettivi generali e specifici dello scenario "rispetto all'obiettivo n. 10 sopra evidenziato e che riguarda direttamente il progetto in esame.

Tale documento esordisce dichiarando che "**La riduzione dei consumi da un lato e la produzione di energia rinnovabile dall'altro sono i principali obiettivi della Pianificazione energetica regionale (PEAR) che il PPTR assume per orientare le azioni verso un adeguamento ed un potenziamento dell'infrastruttura energetica che punti anche a definire standard di qualità territoriale e paesaggistica"**. *E' necessario ripensare una città ed un territorio a basso consumo, ma anche ad alto potenziale produttivo che favorisca l'ipotesi di un*

*decentramento del sistema di approvvigionamento energetico in linea con le politiche internazionali. [...] Dall'osservazione dell'atlante eolico e delle mappe di irraggiamento solare emergono considerevoli potenzialità per lo sfruttamento di energie rinnovabili. Inoltre la dimensione della produzione olivicola e vinicola rivela una notevole potenzialità di recupero energetico dalle potature. [...]*

*Ad oggi la Puglia produce più energia di quanto ne consumi; è quindi necessario orientare la produzione di energia e l'eventuale formazione di nuovi distretti energetici verso uno sviluppo compatibile con il territorio e con il paesaggio; pensare all'energia anche come tema centrale di un processo di riqualificazione della città, come occasione per convertire risorse nel miglioramento delle aree produttive, delle periferie, della campagna urbanizzata creando le giuste sinergie tra crescita del settore energetico, valorizzazione del paesaggi e salvaguardia dei suoi caratteri identitari. [...]*

*Il PPTR propone di favorire l'uso integrato delle FER sul territorio, promuovendo i mix energetici più appropriati ai caratteri paesaggistici di ciascun ambito; Rendere coerente lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio con la qualità e l'identità dei diversi paesaggi della Puglia;* A tal proposito il progetto "**WJQUTJ3-IR_Edison_Orsara**" propone un progetto di integrale ricostruzione di un impianto esistente recuperando molte aree ad oggi antropizzate per la ricostruzione del paesaggio rurale tipico della zona.

### 2.2.3 Rapporto di coerenza dell'opera con le schede d'ambito dei Monti Dauni

L'ambito dei Monti Dauni è rappresentato prevalentemente dalla dominante geomorfologica costituita dalla catena montuosa che racchiude la piana del Tavoliere e dalla dominante ambientale costituita dalle estese superfici boscate che ne ricoprono i rilievi.

Poiché, al contrario dell'Altopiano del Gargano, la catena montuosa degrada nelle colline dell'Alto Tavoliere senza bruschi dislivelli, per la delimitazione dell'ambito è stata considerata la fascia altimetrica intorno ai 400 m slm lungo la quale è rilevabile un significativo aumento delle pendenze.

Questa fascia rappresenta la linea di demarcazione tra i Monti Dauni e l'ambito limitrofo del Tavoliere sia da un punto di vista litologico (tra le argille dell'Alto Tavoliere e le Formazioni appenniniche), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo appenninico), sia della struttura insediativa (al di sopra di questa fascia si sviluppano i mosaici periurbani dei piccoli centri appenninici che si affacciano sulla piana). A nord la delimitazione si spinge a quote più basse per comprendere la valle del Fortore che presenta caratteristiche tipicamente appenniniche. Il perimetro che delimita l'ambito segue, pertanto, a Nord, la linea di costa, ad Ovest, il confine regionale, a Sud la viabilità interpoderale lungo l'Ofanto e, ad Est, la viabilità secondaria che si sviluppa lungo il versante appenninico all'altezza di 400 m slm.

*DESCRIZIONE STRUTTURALE*

La morfologia è tipicamente collinare-montagnosa, modellata da movimenti di massa favoriti dalla natura dei terreni affioranti, dalla sismicità dell'area e dall'acclività dei luoghi, talora accentuati a seguito dell'intenso disboscamento e dissodamento dei terreni effettuati soprattutto nell'Ottocento.

Dal punto di vista geologico, questo ambito comprende il complesso di terreni più o meno antichi che sono stati interessati dai movimenti orogenetici connessi all'avanzamento del fronte appenninico.

E' caratterizzato in particolare da un sistema di coltri alloctone costituite da successioni rocciose di età cretaceomiocenica, variamente giustapposte e compresse, intervallate localmente da formazioni di terreni più recenti solo debolmente disturbati. Dette coltri sono allungate in direzione NO-SE, e sulle stesse si ergono le principali cime montuose della regione, lateralmente incise dalle testate d'importanti corsi d'acqua.

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, l'ambito è caratterizzato dalla presenza di reticoli idrografici ben sviluppati con corsi d'acqua che, nella maggior parte dei casi, hanno origine dalle zone sommatali dei rilievi appenninici.

I fenomeni di sollevamento tettonico che hanno portato alla formazione delle principali vette (M. Cornacchia 1151 m; M. Crispianiano 1105 m; Monte S. Vito 1015 m) hanno infatti nel contempo favorito l'azione erosiva di numerosi corsi d'acqua, tutti con orientazione prevalente verso NE, con conseguente formazione di valli più o meno incise. La natura geologica dei terreni costituenti questa porzione del territorio e i rapporti stratigrafici e tettonici intercorrenti fra gli stessi hanno di conseguenza contribuito allo sviluppo di un reticolo di drenaggio piuttosto ramificato.

Tra i corsi d'acqua appartenenti a questo ambito rientrano quasi tutti quelli di maggiore estensione del territorio pugliese. Tra questi in particolare sono da citare il F. Fortore e il T. Saccione, che sfociano in prossimità del limite amministrativo con la regione Molise, nonché i Torrenti Candelaro, Cervaro e Carapelle, che attraversano la piana del Tavoliere, prima di sfociare in Adriatico nel Golfo di Manfredonia. Il regime idrologico di questi corsi d'acqua è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra, ai quali si associano brevi ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunno-invernale.

Molto limitati e in alcuni casi del tutto assenti, sono i periodi a deflusso nullo.

Aspetto importante da evidenziare, ai fini del regime idraulico di questi corsi d'acqua, è la presenza di opere di regolazione artificiale (dighe) che comportano un significativo effetto di laminazione dei deflussi nei territori immediatamente a valle.

Importanti sono state, inoltre, le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti, nei corsi d'acqua del vicino ambito del Tavoliere.

*VALORI PATRIMONIALI*

Una delle principali peculiarità patrimoniali dei paesaggi subappenninici, dal punto di vista idrogeomorfologico, è quella connessa alla diffusa e permeante articolazione morfologica delle forme superficiali, che danno origine a rilievi più o meno elevati - ora isolati e ora allineati lungo dorsali – ed estese superfici di versante dotate di significativa acclività, variamente raccordate tra loro e diffusamente intersecate da corsi d'acqua che contribuiscono alla efficace scultura di un paesaggio dai connotati tipicamente collinari montuosi.

I processi di modellamento geomorfologico, originati in gran parte dall'azione erosiva dei numerosi corsi d'acqua presenti e in minor misura da fenomeni di dissesto gravitativi, hanno modellato talora con vigore, talora con dolcezza, i substrati terrigeni presenti, creando articolazioni delle forme di superficie molto diversificate nello spazio anche all'interno di piccole estensioni areali, contribuendo complessivamente ad una percezione dinamica e ricca di contenuti del paesaggio fisico.

Nell'ambito di questo scenario i corsi d'acqua rappresentano una tipologia idrogeomorfologica che assume il ruolo di elemento chiave della struttura del paesaggio.

Poco incisi e molto ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito, arricchendosi contestualmente di specifiche tipologie di "forme di modellamento" che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale. Tra queste forme, anche in relazione alle specifiche tipologie del substrato roccioso, sono da annoverare le"ripe di erosione", i "cigli di sponda", gli "orli di terrazzo", tutte forme più o meno nette ed evidenti, ognuna derivante da uno specifico processo genetico, che nel complesso restituiscono un immagine del paesaggio dove la forza creatrice e trasformatrice della natura appare l'unica presente e capace di esistere.

Anche le forme sommatali dei rilievi contribuiscono ad arricchire di percettività il paesaggio di questo ambito: "cime montuose" e "punti sommatali" rappresentano per così dire "punti notevoli" del paesaggio, punti di riferimento certi e condivisi, all'interno della complessa e variegata articolazione delle superfici morfologiche.

Allo stesso modo anche i "bacini idrici" spesso costituiti da laghetti collinari o aree acquitrinose, e solo episodicamente da grandi laghi artificiali, rappresentano focus di naturalità in un contesto territoriali a volte condizionato pesantemente dalle trasformazioni agricole.

*DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ*

Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare principalmente le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica delle superfici naturali dei versanti e degli alvei dei corsi d'acqua. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a

servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini, sia di rischio geomorfologico, producendo un significativo incremento della suscettibilità al dissesto degli stessi versanti.

In particolare, le regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua non progettate sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, contribuiscono spesso ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale degli stessi corsi d'acqua, oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati.

Allo stesso modo, le trasformazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici di versante, anche quelle dotate di significativa acclività, ricorrendo a scarificature e dissodamenti profondi dei terreni, fino a veri e propri rimodellamenti morfologici, rappresentano una irreversibile perdita della percezione di naturalità del territorio, in grado di suggellare di rilevante significato paesaggistico il territorio interessato.

Le numerose e differenziate forme di dissesto del suolo e del sottosuolo (frane, aree a calanchi, superfici con dissesti diffusi, coni di detrito), anche se espressioni di una dinamica principalmente naturale del territorio, costituiscono delle minacce alla sua integrità e fruibilità in chiave ecosostenibile, nonché un ostacolo allo sviluppo socio-economico delle popolazioni residenti.

*OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA*

Di seguito si propone una verifica di compatibilità degli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale per l'Ambito 2 "Monti dauni" ai sensi dell'art. 37 delle NTA del PPTR, a partire dagli obiettivi di Piano per quanto riguarda gli aspetti connessi alle energie rinnovabili e, di conseguenza, al progetto in esame. Rispetto agli obiettivi/Indirizzi/Direttive indicati dal Piano è stata effettuata una verifica di coerenza pertinenti con il progetto in esame, attraverso la seguente classificazione:

| | |
|---|---|
| | - verde: la proposta risulta pienamente coerente; |
| | - giallo: la proposta risulta parzialmente coerente; |
| | - rosso: la proposta risulta non coerente. |
| | - bianco: la proposta non risulta di interesse. |

## A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche

| Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito | Normativa d'uso – Indirizzi | Normativa d'uso – Direttive | Compatibilità con le componenti idro-geomorfologiche – Opere di progetto: VTG – Indirizzi | VTG – Direttive | Viabilità – Indirizzi | Viabilità – Direttive | Cavidotti interni ed esterni – Indirizzi | Cavidotti interni ed esterni – Direttive | Stazione Elettrica – Indirizzi | Stazione Elettrica – Direttive |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | - **Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione** | - **Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione** | | | | | | | | |
| **A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche** | | | | | | | | | | |
| 1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;<br>1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali. | - garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di sorgente e delle aree di pertinenza dei principali corsi d'acqua<br>(Fortore, Saccione, Carapelle, Candelaro e Cervaro) e dei loro affluenti; | - individuano le aree di sorgente e di testata dei bacini idrografici dei corsi d'acqua, al fine di una loro tutela dagli impatti delle occupazioni antropiche;<br>- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica attraverso tecniche di ingegneria naturalistica;<br>- assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree golenali e di pertinenza dei corsi d'acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili;<br>- riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua;<br>- riducono l'impermeabilizzazione dei suoli;<br>- realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;<br>- favoriscono la riforestazione delle fasce perifluviali e la formazione di aree esondabili; | | | | | | | | |
| 1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;<br>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia. | - garantire la mitigazione del rischio idraulico e geomorfologico nelle aree a maggiore pericolosità; | - assicurano misure per il contenimento dei fenomeni di erosione accelerata e per la difesa del suolo a basso impatto ambientale attraverso tecniche di ingegneria naturalistica; | | | | | | | | |
| 1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;<br>1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali. | - tutelare la quantità e la qualità delle acque potabili derivanti dagli invasi idrici montani; | - individuano i bacini di alimentazione e le aree di pertinenza dei bacini al fine di una tutela della risorsa idrica; | | | | | | | | |
| 1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;<br>1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali. | - garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi<br>indotti da errate pratiche colturali; | - favoriscono tecniche colturali agricole e forestali che garantiscano la conservazione dei suoli fertili nelle fasce perifluviali e limitino l'erosione lungo i versanti più acclivi;<br>- prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva (disboscamenti, dissodamenti), anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo; | | | | | | | | |
| 1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;<br>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia. | - tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri<br>dai fenomeni erosivi; | - individuano cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione;<br>- promuovono la rinaturalizzazione della fascia costiera e il contenimento della pressione insediativa;<br>- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle eventuali opere di trasformazione in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;<br>- prevedono/valutano la rimozione delle opere che hanno alterato il regime delle correnti costiere e l'apporto solido fluviale, determinando fenomeni erosivi; | | | | | | | | |
| 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;<br>9.2 Il mare come grande parco pubblico della Puglia. | - tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo. | - promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni. | | | | | | | | |



| | |
|---|---|
| | - verde: la proposta risulta pienamente coerente; |
| | - giallo: la proposta risulta parzialmente coerente; |
| | - rosso: la proposta risulta non coerente. |
| | - bianco: la proposta non risulta di interesse. |

## A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali

| Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito | Normativa d'uso – Indirizzi: - Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione | Normativa d'uso – Direttive: - Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione | Compatibilità con le componenti ecosistemiche - ambiental – Opere di progetto: VTG – Indirizzi | VTG – Direttive | Viabilità – Indirizzi | Viabilità – Direttive | Cavidotti interni ed esterni – Indirizzi | Cavidotti interni ed esterni – Direttive | Stazione Elettrica – Indirizzi | Stazione Elettrica – Direttive |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali** | | | | | | | | | | |
| 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio<br>2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;<br>2.8. Elevare il gradiente ecologico degli ecomosaici. | - salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica; | - approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente, con particolare riferimento alla REB;<br>- evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica; | | | | | | | | |
| 2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;<br>2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali. | - tutelare i valori ambientali dei principali corsi d'acqua (Fortore, Saccione, Carapelle, Candelaro e Cervaro), dei loro affluenti e del bacino idrico di Occhito; | - assicurano la salvaguardia dei sistemi ambientali dei corsi d'acqua al fine di preservare e implementare la loro funzione di corridoio ecologico multifunzionali di connessione tra le aree montane di sorgente, le pianure e le coste della Capitanata.<br>- prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree di pertinenza fluviale e le coste lacustri da strutture antropiche ed attività improprie;<br>- evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali;<br>- prevedono la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati; | | | | | | | | |
| 2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;<br>2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali. | - tutelare i valori ambientali del sistema dei corsi d'acqua temporanei discendenti dai valloni di Chieuti e Serracapriola; | - assicurano la tutela dei valloni e delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua temporanei discendenti dai valloni; | | | | | | | | |
| 1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;<br>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia. | - salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa (in particolare tra la foce del Fortore e la foce del Saccione) attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali; | - individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione da valorizzare come microcorridoi ecologici multifunzionali integrati nella rete ecologica regionale; .<br>- prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica; | | | | | | | | |
| 2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; | - salvaguardare e valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali montani. | - prevedono la conservazione degli ecosistemi forestali di maggiore rilievo naturalistico;<br>- favoriscono la gestione dei boschi basata sulla silvicoltura naturalistica;<br>- prevedono la conservazione, promuovono e incentivano l'ampliamento e il ripristino delle formazioni forestali montane;<br>- promuovono il miglioramento e la razionalizzazione della raccolta e della trasformazione dei prodotti del bosco e della relativa commercializzazione. | | | | | | | | |



| | |
|---|---|
| | - verde: la proposta risulta pienamente coerente; |
| | - giallo: la proposta risulta parzialmente coerente; |
| | - rosso: la proposta risulta non coerente. |
| | - bianco: la proposta non risulta di interesse. |

**A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali**
**A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali**

| Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito | Normativa d'uso – Indirizzi | Normativa d'uso – Direttive | Coerenza con le componenti antropiche e storiche: paesaggi ru – Opere di progetto: VTG | | Viabilità | | Cavidotti interni ed esterni | | Stazione Elettrica | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | - Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione | - Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione | | | | | | | | |
| **A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali** | | | *Indirizzi* | *Direttive* | *Indirizzi* | *Direttive* | *Indirizzi* | *Direttive* | *Indirizzi* | *Direttive* |
| 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;<br>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici. | - salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo: (i) il mosaico rurale periurbano dei borghi montani; (ii) il mosaico agrosilvopastorale dei Monti Dauni (iii)le aree rurali a cerealicoltura tra le foci del Fortore e del Saccione; (iv) le aree della bonifica tra marina di Chieuti e la foce del Fortore; | - individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;<br>- incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche dei Monti Dauni anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici; | | | | | | | | |
| 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;<br>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;<br>4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;<br>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;<br>5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;<br>5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco. | - conservare e valorizzare i paesaggi silvopastorali dei Monti Dauni attraverso una conversione multifunzionale della pastorizia; | - prevedono, incentivano e promuovono il presidio ambientale negli ecosistemi silvopastorali aperti attraverso il sostegno alle attività economiche legate alla pastorizia, anche in associazione ad attività di accoglienza turistica; | | | | | | | | |
| 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;<br>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;<br>4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;<br>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;<br>5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;<br>5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco. | - conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura; | - individuano l'edilizia rurale storica, in particolare le masserie cerealicole al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza;<br>- promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo storico dei borghi rurali di montagna attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica;<br>- promuovono misure atte a contrastare l'abbandono o la dispersione insediativa a cui sono soggette le borgate della Riforma, attraverso il recupero e la valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i loro paesaggi | | | | | | | | |
| 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;<br>5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; | - valorizzare i sistemi dei beni culturali nel contesti agro-ambientali; | - promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Dragonara, Montecorvino, Alta valle del Celone, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;<br>- promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniali. | | | | | | | | |



| | |
|---|---|
| | - verde: la proposta risulta pienamente coerente; |
| | - giallo: la proposta risulta parzialmente coerente; |
| | - rosso: la proposta risulta non coerente. |
| | - bianco: la proposta non risulta di interesse. |

**A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali 3.2 componenti dei paesaggi urbani**

| Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito | Normativa d'uso – Indirizzi | Normativa d'uso – Direttive | Coerenza con le componenti antropiche e storiche:paesaggi urb – Opere di progetto: VTG | | Viabilità | | Cavidotti interni ed esterni | | Stazione Elettrica | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | - Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante | - Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale: | | | | | | | | |
| **A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali 3.2 componenti dei paesaggi urbani** | | | *Indirizzi* | *Direttive* | *Indirizzi* | *Direttive* | *Indirizzi* | *Direttive* | *Indirizzi* | *Direttive* |
| 3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata<br>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo<br>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. | - tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B; | - riconoscono e valorizzano le invarianti morfotipologiche urbane e territoriali, in particolare (i) il sistema lineare dei centri della valle del Fortore allineati per fasce parallele; (ii) il sistema a ventaglio di Lucera che interconnette i centri collinari in posizione ribassata rispetto alla linea di crinale;(iii) il sistema dei centri che si sviluppano in posizione sopraelevata lungo le valli del Cervaro e del Carapelle;<br>- salvaguardano la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipi territoriali con le loro relazioni storiche e paesaggistiche tra il sistema dei centri e lo spazio rurale;<br>- salvaguardano e promuovono la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali;<br>- tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione;<br>- contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani;<br>- promuovono la conoscenza dei centri montani, inserendoli nei circuiti previsti dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Il Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce; | | | | | | | | |
| 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;<br>9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare. | - salvaguardare il sistema ambientale costiero;<br>- | - promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico;<br>- salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino isole di naturalità e agricole residue; | | | | | | | | |
| 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;<br>6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;<br>6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;<br>6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;<br>6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;<br>6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi;<br>6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane. | - potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi; | - specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani;<br>- individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni abusive o paesaggisticamente improprie, ne mitigano gli impatti, ed eventualmente prevedono la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative;<br>- ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo e naturale, in particolare nei centri di crinale; potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra i borghi e la campagna ai diversi livelli territoriali, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna; | | | | | | | | |
| 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;<br>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. | - tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale; | - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS), e monumentali presenti sulla superficie dell'ambito attraverso l'integrazione di tali aree in circuiti fruitivi del territorio, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;<br>- valorizzano i paesaggi della bonifica e i centri della riforma agraria, con il restauro del tessuto originario e di riqualificazione delle aggiunte edilizie, contrastano la proliferazione di edificazioni lineari che trasformano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico della riforma; | | | | | | | | |
| 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;<br>a11.5 Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche. | - riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico; | - individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate ) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate;<br>- promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare. | | | | | | | | |



| | |
|---|---|
| | - verde: la proposta risulta pienamente coerente; |
| | - giallo: la proposta risulta parzialmente coerente; |
| | - rosso: la proposta risulta non coerente. |
| | - bianco: la proposta non risulta di interesse. |

## A.3.3 le componenti visivo percettive

| Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito | Normativa d'uso – Indirizzi | Normativa d'uso – Direttive | Coerenza con le componenti visivo percettive – Opere di progetto: WTG | | Viabilità | | Cavidotti interni ed esterni | | Stazione Elettrica | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | - Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei | - Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale: | | | | | | | | |
| **A.3.3 le componenti visivo percettive** | | | Indirizzi | Direttive | Indirizzi | Direttive | Indirizzi | Direttive | Indirizzi | Direttive |
| 3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata. | - salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1); | - impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;<br>- individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti; | | | | | | | | |
| 3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata. | - salvaguardare e valorizzare lo skyline dei Monti Dauni, quale elemento caratterizzante l'identità regionale e d'ambito. Salvaguardare e valorizzare, inoltre, gli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione | - individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela;<br>- impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche; impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone dauno caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2; | | | | | | | | |
| 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;<br>7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale. | - salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale; | - individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;<br>- valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale; | | | | | | | | |
| 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.<br>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;<br>7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi). | - salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle | - verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito;<br>- individuano i corrispondenti coni visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi;<br>- promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; | | | | | | | | |
| 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;<br>5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);<br>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;<br>7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale. | - salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda; | - implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;<br>- definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;<br>- indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del | | | | | | | | |
| 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;<br>5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;<br>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;<br>7.4 Salvaguardare e riqualificare i visili storici di accesso alla città;<br>11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione. | - salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane. | - individuano i visili storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità;<br>- impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;<br>- attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i visili storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano;<br>- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i visili storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane). | | | | | | | | |

### 2.2.4 Rapporto di conformità dell'opera con le regole di riproducibilità delle invarianti

Gli obiettivi di qualità derivano, anche dalle "*regole di riproducibilità*" delle invarianti, come appresso individuate in ragione degli aspetti e caratteri peculiari dell'ambito di riferimento.

Queste regole le specifiche finalità cui devono tendere i soggetti attuatori, pubblici e privati, del PPTR perché siano assicurate la tutela, la valorizzazione ed il recupero dei valori paesaggistici riconosciuti all'interno degli ambiti, nonché il minor consumo del territorio. Pertanto il perseguimento degli obiettivi di qualità è garantita dalla conformità dell'intervento con le regole di riproducibilità dell'invariante predominante interessata oltre dalle disposizioni normative contenute nel Titolo VI delle NTA del PPTR riguardante i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti ricadenti nell'area di intervento, **precisando che del disposizioni normative di cui innanzi, con particolare riferimento a quelle di tipo conformativo, vanno lette alla luce del principio in virtù del quale è consentito tutto ciò che la norma non vieta.**

Nel caso specifico seppur le opere previste dal progetto di "**WJQUTJ3-IR_Edison_Orsara**" interessino la figura territoriale "MONTI DAUNI MERIDIONALI", la maggior parte delle opere interessano a livello di omogeneità e caratteristica territoriale di crinale la figura dei Monti Dauni meridionali e pertanto l'analisi di conformità si concentrerà esclusivamente su quest'ultima figura.

*I MONTI DAUNI MERIDIONALI*

*DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE*

Il territorio della figura afferisce in gran parte al morfotipo territoriale 18, "Il sistema insediativo lineare delle valli del Carapelle e del Cervaro", un sistema di distribuzione dei centri lungo le strade che risalgono le valli fluviali del Carapelle e Cervaro. Questi due corsi d'acqua permanenti connettono fortemente dal punto di vista ambientale questa figura alle strutture territoriali e paesaggistiche del Tavoliere. Su queste due valli si struttura tutto il sistema insediativo, che si compone di centri arroccati sulle alture interne, rivolti ai crinali dei Monti Dauni più che sulla pianura del Tavoliere. Una viabilità secondaria, parallela alle valli, articola l'organizzazione a sistema dei centri afferenti alla figura territoriale: Orsara di Puglia, Bovino, Deliceto, Panni, Monteleone di Puglia, Accadia, Sant'Agata di Puglia, Anzano. Rilevanti salti di quota fanno si che le relazioni esterne siano legate a poche strade che attraversano il paesaggio, condizionandone la percezione; le masse di vegetazione e i forti movimenti del terreno caratterizzano la figura territoriale; i boschi sono attraversati da strade con sezioni ridotte per adattarsi alla natura del terreno; gli edifici rurali sono episodici, rispetto alla maggiore densità del vicino Tavoliere, e indicano la minore dimensione dell'azienda agricola; qui le trasformazioni contemporanee risultano frammentate e leggibili ad una scala più minuta, e si relazionano essenzialmente al pascolo e all'agricoltura.

Unici elementi che mostrano la contemporaneità nelle campagne sono i macchinari agricoli e le torri con gli aerogeneratori.

*TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE*

I lunghi processi di abbandono che hanno caratterizzato questi territori, le opere di disboscamento e l'aumento in alcuni casi del traffico pesante, hanno accentuato fenomeni di dissesto idrogeologico che in alcuni casi hanno cancellato lunghi tratti stradali.

L'iniziale carattere di episodicità degli impianti eolici è stato sostituito da una maggiore estensione del fenomeno che si è imposto, contrapponendosi visibilmente alle invarianti territoriali di lungo periodo e divenendo la più rilevante criticità dell'ambito in analisi.

I consistenti processi di migrazione della popolazione che hanno caratterizzato questi territori hanno portato in alcuni casi al rilevante fenomeno di abbandono di piccoli centri.

*OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA*

Di seguito si propone una verifica di conformità alle "*regole di riproducibilità*" dell'invariante interessata con il progetto in esame, attraverso le seguenti verifiche di compatibilità.

| **Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)** | **Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)** | **Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali** | **Compatibilità interventi** |
|---|---|---|---|
| | | ***La riproducibilità dell'invariante è garantita:*** | |
| Il sistema dei principali lineamenti è costituito da: il crinale principale della catena appenninica e dalla successione di controcrinali che degradano in direzione ovest-est verso il Tavoliere; le vette principali (M. Cornacchia 1151 m; M. Crispiniano 1105 m; Monte S. Vito 1015 m); Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio del Tavoliere. | - Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici;<br>Localizzazioni in campo aperto e sui versanti di impianti fotovoltaici e pale eoliche che rappresentano elementi di forte impatto paesaggistico;<br>- L'estrema eterogeneità litologica e l'accentuata acclività del substrato determinano una forte instabilità dei versanti, interessati da intensi e frequenti movimenti franosi, aggravati da cattive pratiche agricole (disboscamenti, dissodamenti, ecc…) | ***- Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;*** | ***Trattandosi di un integrale ricostruzione di un impianto esistente con drastica riduzione di aerogeneratori, la sua realizzazione comporta un netto miglioramento della salvaguardia delle visuali e dell'integrità dei profili dell'ambito.*** |

| **Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)** | **Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)** | **Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali** | **Compatibilità interventi** |
|---|---|---|---|
| | | ***La riproducibilità dell'invariante è garantita:*** | |
| Il sistema idrografico è costituito dai torrenti Cervaro e Carapelle e dalla loro fitta rete di tributari a carattere stagionale. Le valli corrispondenti, profondamente incise, oltre a strutturare fortemente il sistema insediativo, che si sviluppa sui loro versanti, rappresentano corridoi ecologici di alto valore naturalistico tra la catena appenninica e la costa della Capitanata. | - Occupazione antropica delle superfici naturali degli alvei dei corsi d'acqua (costruzione di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi), che hanno contribuito a frammentare la naturale costituzione e continuità delle forme del suolo, e a incrementare le condizioni di rischio idraulico<br>- Interventi di regimazione dei flussi torrentizi come: costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti; che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei torrenti, nonché l'aspetto paesaggistico; | ***- Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici dei torrenti Cervaro e Carapelle e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;*** | ***Trattandosi di un integrale ricostruzione di un impianto esistente con drastica riduzione di aerogeneratori, la sua realizzazione comporta il riutilizzo di buona parte delle aree già occupate dagli impianti esistenti da dismettere.*** |
| Il sistema agro-ambientale dei Monti Dauni meridionali è caratterizzato da mosaici agrari a trama fitta, in corrispondenza dell'insediamento, con vaste aree a seminativo alternate a pascoli e, nei versanti più acclivi, admpie superfici boscate. In corrispondenza delle valli fluviali, i reticoli si attestano perpendicolarmente al fiume che diventa l'ordinatore della maglia agricola. Il bosco, rappresenta la componente essenziale del paesaggio dei Monti Dauni, un patrimonio naturalistico ed ecosistemico con elementi di pregio e habitat di interesse comunitario, nonché specie vegetali rare. | - Erosione del mosaico agrario periurbano, in corrispondenza dei centri, a vantaggio dell'espansione edilizia;<br>- Progressiva erosione della naturalità, in corrispondenza delle valli, a vantaggio delle coltivazioni, con conseguente diminuzione della valenza ecologica dei mosaici agrari perifluviali;<br>- Interventi di disboscamento o introduzione di specie alloctone che hanno contribuito ai diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico e compromesso il valore naturale e paesaggistico del patrimonio boschivo;<br>- Tendenze di abbandono delle attività agro-silvo-pastorali; | ***- Dalla salvaguardia del patrimonio boschivo e delle specie autoctone di alto valore naturalistico; dalla valorizzazione e promozione del presidio ambientale negli ecosistemi agrosilvo-pastorali montani attraverso il sostegno alle attività economiche legate alla pastorizia, silvicoltura, anche in associazione all'accoglienza turistica;*** | ***Trattandosi di un integrale ricostruzione di un impianto esistente con drastica riduzione di aerogeneratori, la sua realizzazione migliora le condizioni economiche e agricole esistenti con recupero di molte aree da destinare all'uso agricolo.*** |
| Il sistema insediativo è costituto dai piccoli borghi | - Tendenze di abbandono e degrado dei centri montani; | ***- Dalla salvaguardia della riconoscibilità del carattere*** | ***Il progetto di integrale ricostruzione proposto*** |

| Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale) | Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale) | Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali | Compatibilità interventi |
|---|---|---|---|
| | | ***La riproducibilità dell'invariante è garantita:*** | |
| montani fortificati che si collocano compatti sulle alture interne dei Monti Dauni e si affacciano sulle valli del Carapelle e del Cervaro. La viabilità principale si sviluppa nel fondovalle e intercetta le strade di collegamento con i centri sopraelevati. | - a fronte della forte riduzione della popolazione residente, si è moltiplicata per quattro, tuttavia, negli ultimi cinquant'anni la superficie urbanizzata, anche per dissennate iniziative di promozione turistica (megalottizzazioni e i recenti villaggi "primavera"). | ***compatto degli insediamenti di crinale e delle loro relazioni con il paesaggio agro-silvo-pastorale;***<br>***- Dalla valorizzazione e promozione del presidio territoriale nella aree montane attraverso il sostegno alle attività economiche legate alla pastorizia, silvicoltura, anche in associazione all'accoglienza turistica;***<br>***- Dalla tutela e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici dei castelli: attraverso la realizzazione di progetti di fruizione integrata del patrimonio storico culturale e ambientale dei Monti Dauni.*** | ***comporterà un significativo aumento delle royaltis a favore delle comunità locali al fine del sostegno promozionale turistico e del recupero e valorizzazione delle componenti culturali ed ambientali*** |
| Il sistema rado dell'edilizia rurale che si sviluppa sui versanti. | - Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui;<br>- Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza. | ***- Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema dell'edilizia rurale storica; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);*** | ***Il progetto di integrale ricostruzione proposto comporterà un significativo aumento dei compensi in DDS a favore delle aziende agricole esistenti al fine del sostegno per la promozione del turismo e delle produzioni di qualità*** |

*Tabella 2. Rapporto delle opere di impianto con le regole di riproducibilità delle invarianti*

### 2.2.5 Rapporto di compatibilità dell'opera con i Beni ed Ulteriori Contesti Paesaggistici

Gli interventi che comportino modificazione dello stato dei luoghi sui **BP Beni Paesaggistici**, individuati dal Dlgs 42/2004, fatti salvi gli interventi espressamente esclusi a norma di legge, **sono subordinati all'autorizzazione paesaggistica prevista dal Codice rilasciata nel rispetto delle relative procedure indicate dal PPTR,** mentre gli interventi che comportino modificazione dello stato dei luoghi sugli Ulteriori Contesti

**Paesaggistici** individuati dal PPTR, fatti salvi gli interventi espressamente esclusi ai sensi dell'art. 91 commi 11 e 12 delle NTA del PPTR, , **sono subordinati al rilascio della Compatibilità Paesaggistica prevista dell'art. 91 rilasciata nel rispetto delle relative procedure indicate dal PPTR.**

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici individuati dal PPTR è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate nelle componenti:

**6.1. Struttura idrogeomorfologica;**

6.1.1 Componenti geomorfologiche

6.1.2 Componenti idrologiche

**6.2. Struttura ecosistemica e ambientale;**

6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali;

6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici;

**6.3. Struttura antropica e storico-culturale;**

6.3.1 Componenti culturali e insediative;

6.3.2 Componenti dei valori percettivi.

*INDIRIZZI E DIRETTIVE DI TUTELA DEL PPTR*

Nella scheda di sintesi appresso redatta del rapporto tra le opere previste ed in Beni e gli Ulteriori Contesti Paesaggistici si evince quanto segue:

**a) Tutte le opere di progetto non interessano Beni Paesaggistici e pertanto a norma del PPTR non sono soggette al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica Ordinaria;**

**b) Ai sensi dell'art. 89 co.1 punto b2) delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR vigente in Regione Puglia, sono considerati interventi di rilevante trasformazione <u>ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA, nonché a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.</u>**

**La proposta di realizzazione dell'impianto proposto non risulta per legge sottoposto alla Valutazione di Impatto Ambientale ma a verifica di assoggettabilità a VIA (art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017, Allegato IV punto 2 lettera b) quindi è da ritenersi un intervento di rilevante trasformazione dei luoghi e pertanto sottoposto alla verifica di compatibilità con la normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito "Monti dauni".**

**c) Alcune opere di progetto non interessano Ulteriori Contesti Paesaggistici e pertanto a norma dell'art. 91 del PPTR sono sottoposti ad accertamento di compatibilità paesaggistica.**

**Rapporto delle opere con iBeni Paesaggistici (BP) e Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP)**

| OPERE | STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA | | | | | | | | | | | | | STRUTTURA ECOSITEMICA E AMBIENTALE | | | | | | | | | STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | componenti idrologiche | | | | | | componenti geomorfologiche | | | | | | | componenti botanico-vegetazionali | | | | | | componenti delle aree protette e dei siti naturalistici | | | componenti culturali e insediative | | | | | | | | | | componenti dei valori percettivi | | | |
| | BP Territori costieri | BP Territori contermini ai laghi | BP Fiumi, torrenti e corsi d'acqua | UCP Reticolo idrografic- R.E.R. | UCP Sorgenti | UCP Aree soggette a vincolo idrogeologico | UCP Versanti | UCP Lame e Gravine | UCP Doline | UCP Grotte | UCP Geositi | UCP Inghiottitoi | UCP Cordoni dunari | BP Boschi | BP Zone Umide Ramsar | UCP Aree umide | UCP Prati e pascoli naturali | UCP Formazioni arbustive in evoluzione naturale | UCP Area di rispetto dei boschi | BP Parchi e Riserve | UCP Siti di rilevanza naturalistica | UCP Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali | BP Immobili e aree di notevole interesse pubblico | BP Zone gravate da usi civici | BP Zone di interesse archeologico | UCP Città consolidata | UCP siti e beni storico culturali | UCP aree rete dei tratturi | UCP aree a rischio archeologico | UCP Area rispetto culturali insediative | UCP Paesaggi rurali | UCP Strade a valenza paesaggistica | UCP Strade panoramiche | UCP Luoghi panoramici | UCP Coni visuali |
| **WTG E PIAZZOLE** | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| WTG 01 e piazzola | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 02 e piazzola | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 03 e piazzola | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 04 e piazzola | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 05 e piazzola | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 06 e piazzola | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 07 e piazzola | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| **WTG A VIABILITA'** | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| WTG 01 e viabilità | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 02 e viabilità | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 03 e viabilità | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 04 e viabilità | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 05 e viabilità | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 06 e viabilità | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| WTG 07 e viabilità | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| **AREA CANTIERE** | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Area cantiere N. 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| **STAZIONI ELETTRICHE** | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Stazione utente | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| **CAVIDOTTO MT** | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Cavidotto interno | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Cavidotto esterno | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 |

*Tabella 3. Rapporto delle opere di impianto con le regole i Beni e gli Ulteriori Contesti Paesaggistici*

Detto ciò seppur vi sia da parte del proponente di sottoporre volontariamente il progetto proposto alla Valutazione di Impatto Ambientale ovvero alla verifica del rispetto della normativa d'uso della scheda d'Ambito ed alla compatibilità paesaggistici con gli ulteriori contesti paesaggistici interessatisi, si evidenzia che:

1. **Le aree di intervento non interessano i paesaggi rurali individuati e descritti dall'art. 76 comma 4 delle NTA del PPTR, che recita:**

   *"Consistono in quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri.*

   *Essi ricomprendono:*

   *a) i parchi multifunzionali di valorizzazione, identificati in quelle parti di territorio regionale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra le componenti antropiche, agricole, insediative e la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi oltre che alla peculiarità delle forme costruttive dell'abitare, se non diversamente cartografati, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1:*
   - *il parco multifunzionale della valle dei trulli*
   - *il parco multifunzionale degli ulivi monumentali*
   - *il parco multifunzionale dei Paduli*
   - *il parco multifunzionale delle serre salentine*
   - *il parco multifunzionale delle torri e dei casali del Nord barese*
   - *il parco multifunzionale della valle del Cervaro.*

   *b) paesaggi perimetrati ai sensi dell'art. 78, co. 3, lettera a) che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali."*

2. **Il Comune di Orsara di Puglia (FG) nel proprio piano regolatore vigente,** anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.R.27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio" e del DPP del PUG **NON HA riconosciuto e perimetrano ulteriori paesaggi rurali di cui all'art. 76, co.4 lett. b) meritevoli di tutela e valorizzazione, con particolare riguardo ai paesaggi rurali tradizionali che presentano ancora la persistenza dei caratteri originari e NON CONTIENE nelle proprie norme specifiche discipline finalizzate alla salvaguardia di paesaggi rurali ma ha riconosciuto solo quelli individuati dal PPTR.**

**3. Premesso che il cavidotto interrato seppur interessi Beni Paesaggistici (Acque Pubbliche) ai sensi dell'art. 91 comma 12 delle NTA del PPTR e dell'art. 2 Allegato A lettera A.15 del DPR n. 31 del 13/02/2017** (Sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale della Campania sezione staccata di Salerno (Sezione Seconda) N. 01556/2023 REG.PROV.COLL. N. 00695/2023 REG.RIC. del 26/06/2023), **risulta escluso dall'autorizzazione paesaggistica,** il resto delle opere interessano ESCUSIVAMENTE Ulteriori Contesti Paesaggistici, quali:

Componenti geomorfologiche

In relazione alle presenti componenti, definite nella scheda che precede, si rileva **la presenza di interferenze** rispetto ai seguenti e rispetto agli UCP Versanti art. 53 del PPTR - Art. 53 comma 3:

*Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica sono ammissibili tutti i piani, progetti e interventi purché non contribuiscano ad incrementare la sicurezza idrogeologica e devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali.*

Componenti idrologiche

In relazione alle presenti componenti, definite nella scheda che precede, si rilevano alcune **interferenze delle componenti dell'impianto con le aree a Vincolo Idrogeologico** come definiti all' Art. 42 delle NTA del PPTR.

*Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico come definite all'art. 42, punto 4), fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.*

Componenti botanico-vegetazionali

In relazione alle presenti componenti, definite nella scheda che precede, si rilevano alcune **interferenze** rispetto agli "UCP - Aree di rispetto dei boschi (100M)" art. 63 del PPTR con le opere di progetto, in particolare:

- *piazzola degli aerogeneratori e plinto di fondazione denominati WTG 06*

*Figura 6a. Dettaglio interferenza OR06 con UCP - Aree di rispetto dei boschi (100M)*

***Art. 63 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per "Aree di rispetto dei boschi (100M)"***

*Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, tutti gli interventi devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali, e prevedendo per l'eventuale divisione dei fondi.*

Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

In relazione alle presenti componenti, definite nella scheda che precede, si rileva **interferenza** rispetto agli "UCP – Siti di rilevanza naturalistica" come definiti all' Art. 73 delle NTA del PPTR con le opere di progetto, in particolare:

- *Cavidotto esterno di collegamento alla SSEU*

*Figura 6b. Dettaglio interferenza del cavidotto esterno con ZSC - IT9110032 - Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata*

***Art. 73 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per "UCP – Siti di rilevanza naturalistica"***

*Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, tutti gli interventi devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo i siti di rilevanza naturalistica, inoltre, deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici.*

Il cavidotto di connessione (MT e AT), così come proposto, può ritenersi coerente con gli indirizzi e le direttive delle NTA del PPTR, non comportando pregiudizio alla conservazione dei valori paesaggistici dei luoghi relativamente ai Ulteriori contesti Paesaggistici quali " UCP Siti di rilevanza urbanistica" **ai sensi dell'art. 91 comma 12 delle NTA del PPTR e dell'art. 2 Allegato A lettera A.15 del DPR n. 31 del 13/02/2017** (Sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale della Campania sezione staccata di Salerno (Sezione Seconda) N. 01556/2023 REG.PROV.COLL. N. 00695/2023 REG.RIC. del 26/06/2023), **risulta escluso dall'autorizzazione paesaggistica.**

Componenti culturali e insediative

In relazione alle presenti componenti, definite nella scheda che precede, NON si rileva ALCUNA opera **interferente** soggetto compatibilità rispetto agli UCP come definiti all' Art. 76 delle NTA del PPTR.

**UCP - TESTIMONIANZE DELLA STRATIFICAZIONE INSEDIATIVA: segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche -** *art 143, comma 1, lett. e, del Codice*

Consistono in aree appartenenti alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori in quanto monumento della storia economica e locale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca. Tali tratturi sono classificati in "reintegrati" o "non reintegrati" come indicato nella Carta redatta a cura del Commissariato per la reintegra dei Tratturi di Foggia del 1959. Nelle more dell'approvazione del Quadro di assetto regionale, di cui alla LR n. 4 del 5.2.2013, i piani ed i progetti che interessano le parti di tratturo sottoposte a vincolo ai sensi della Parte II e III del Codice dovranno acquisire le autorizzazioni previste dagli artt. 21 e 146 dello stesso Codice. A norma dell'art. 7 co 4 della LR n. 4 del 5.2.2013, il Quadro di assetto regionale aggiorna le ricognizioni del Piano Paesaggistico Regionale per quanto di competenza;

*Art. 81 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le testimonianze della stratificazione insediativa*

*… omissis*

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; **sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.**

Componenti dei valori percettivi

In relazione alle presenti componenti, definite nella scheda che precede, si rileva la presenza **di interferenze** rispetto ai seguenti UCP come definiti all'art. 85 delle NTA del PPTR:

Le opere di progetto che interferiscono con i suddetti Ulteriori Contesti Paesaggistici sono:

UCP - STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA *art. 88 del PPTR*

- SP 123
- Strada provinciale trasversale

In ordine alle definizioni delle componenti rappresentate nella scheda specifica si richiama integralmente l'art. 85 delle NTA del PPTR:

1) Strade a valenza paesaggistica che consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico.

2) Strade panoramiche che consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti significativi del paesaggio pugliese, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2.

L'art. 88 delle NTA del PPTR- Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le componenti dei valori percettivi per gli aspetti di interesse considera non ammissibili:

a. la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;
b. segnaletica e cartellonistica stradale che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
c. ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive di cui all'art. 8728 nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali.

Il Comune di Orsara di Puglia non hanno ancora definito alcun percorso di adeguamento del proprio strumento urbanistico generale al PPTR.

## 3. RAPPORTO COMPATIBILITA' CON IL PTCP DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con delibera di Consiglio Provinciale 3 Agosto 2007 n. 1328. Il piano:

- *Stabilisce le invarianti storico – culturali e paesaggistico – ambientali, specificando e integrando le previsioni della pianificazione paesaggistica regionale, attraverso l'indicazione delle parti del territorio e dei beni di rilevante interesse paesaggistico, ambientale, naturalistico e storico – culturale da sottoporre a specifica normativa d'uso per la loro tutela e valorizzazione;*
- *Individua le diverse destinazioni del territorio provinciale in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti e alle analoghe tendenze di trasformazione, indicando i criteri, gli indirizzi e le politiche per favorire l'uso integrato delle risorse;*

- *Individua le invarianti strutturali, attraverso la localizzazione di massima delle infrastrutture per i servizi di interesse provinciale, dei principali impianti che assicurano l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio provinciale e dei nodi specializzati;*
- *Individua le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico – forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque,*
- *indicando le aree che, sulla base delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche del territorio, richiedono ulteriori studi ed indagini nell'ambito degli strumenti urbanistici comunali;*
- *Disciplina il sistema delle qualità del territorio provinciale.*

Inoltre il Piano:

- *Definisce le strategie e gli indirizzi degli ambiti paesaggistici, da sviluppare negli strumenti urbanistici comunali;*
- *Contiene indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale, in particolare definisce i criteri per l'individuazione dei contesti territoriali da sviluppare nei piani comunali definendo i criteri per l'identificazione degli scenari di sviluppo urbano e territoriale in coerenza con il rango e il ruolo dei centri abitati nel sistema insediativo provinciale e per l'individuazione, negli strumenti urbanistici comunali, dei contesti urbani ove svolgere politiche di intervento urbanistico volte alla conservazione dei tessuti urbani di valenza storica, al consolidamento, miglioramento e riqualificazione della città esistente e alla realizzazione di insediamenti di nuovo impianto. Individuando contesti rurale di interesse sovracomunale e la relativa disciplina di tutela, di gestione sostenibile e sull'edificabilità.*

## 3.1 Compatibilità con gli obiettivi del PTCP

Dalla Relazione generale di Piano emerge un interessante aspetto legato allo sviluppo delle energie rinnovabili e allo sviluppo del territorio rurale. Di seguito se ne riporta un estratto, dove si evidenzia in verde gli aspetti che il progetto in oggetto introietta: I settori che, sulla base di quanto detto e dell'analisi della struttura socio-economica provinciale, possono rappresentare un'occasione di sviluppo per la provincia di Foggia sono:

- l'agroalimentare;
- l'energia;
- il turismo. [...]

Per quanto riguarda il tema energia, la provincia di Foggia può svolgere, indubbiamente, un ruolo di primo piano all'interno della strategia della Regione che come indirizzo strategico ha l'obiettivo di far diventare la Puglia una regione di eccellenza nel quadro europeo nel campo delle energie alternative e dell'efficienza energetica in un contesto di sostenibilità ambientale. Questo attiene [...] anche al rafforzamento della capacità regionale di ricerca e soprattutto di innovazione nel campo delle energie alternative e dell'efficienza energetica, con il conseguente rafforzamento di una struttura di imprese in grado di offrire sui mercati

internazionali nuove soluzioni tecnologiche, prodotti e processi relativi alle produzioni energetiche [...] Una strategia per la valorizzazione complessiva del territorio rurale foggiano deve fare necessariamente riferimento ai principi di base della nuova politica agraria comunitaria:

- riconoscimento della multifunzionalità dell'agricoltura, del suo ruolo polivalente al di là della semplice produzione di derrate, con l'incentivazione della gamma di servizi offerti dagli agricoltori per il mantenimento del paesaggio e degli equilibri ambientali, dei valori ecologici, estetici, culturali;
- impostazione plurisettoriale e integrata dell'economia rurale al fine di diversificare le attività, creare nuove fonti di reddito e occupazione, proteggere il patrimonio rurale, per "…rispondere alle crescenti richieste in materia di qualità, salute, sicurezza, sviluppo personale e tempo libero nonché migliorare il benessere delle popolazioni rurali" (Dichiarazione della Conferenza europea sullo sviluppo rurale di Cork, Irlanda,1996);

### 3.2 Rapporto di compatibilità dell'opera con la tutela dell'integrità fisica

L'elaborato A1 "*Tutela dell'Integrità Fisica*" del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, oltre alle disposizioni dei PAI, indica le aree a potenziale rischio idraulico per gli insediamenti e le attività antropiche derivante da esondazioni, allagamento per ristagno d'acque meteoriche e tracimazioni locali. In queste aree non sono ammesse trasformazioni del territorio e i cambi di destinazione d'uso dei fabbricati che possano determinare l'incremento del rischio idraulico per gli insediamenti.

Gli strumenti urbanistici comunali ai fini di escludere l'insorgere di nuovi rischi idraulici valutano l'ammissibilità dei seguenti interventi in territorio rurale:

- *Interventi edilizi agricoli di ogni tipo o natura;*
- *Taglio di alberi e arbusti;*
- *Piantagione non autorizzata di alberi e arbusti;*
- *Attività turistiche, ed attività connesse;*
- *Prelievo di inerti;*
- *Deposito e/o smaltimento di rifiuti di qualsivoglia natura;*
- *Ulteriori interventi comportanti impermeabilizzazione permanente.*

**L'intervento così come proposto in relazione agli artt. II14, II15 e II 16 delle NTA del PTCP si ritiene compatibile.**

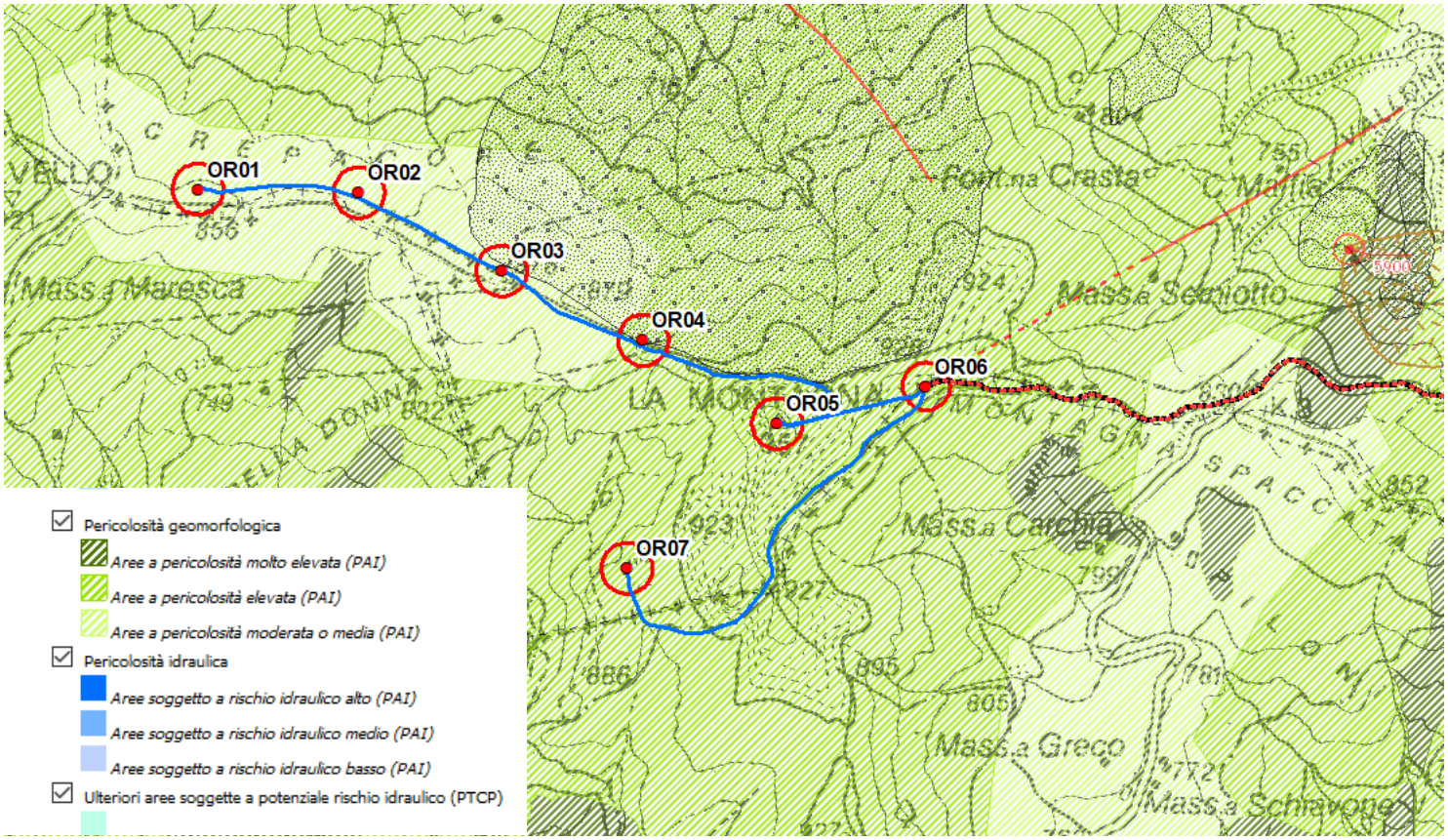


*Figura 7.: PTCP: Tutela dell'integrità fisica*

### 3.3 Rapporto di compatibilità dell'opera con la tutela della vulnerabilità degli acquiferi

L'elaborato A2 "*Vulnerabilità degli acquiferi*" del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale individua le Aree interessate da potenziali fenomeni di vulnerabilità degli acquiferi

Il sito ricade in territorio rurale A NORMALE vulnerabilità degli acquiferi, in tale contesto i Comuni, singoli o associati, attraverso gli strumenti urbanistici di cui al comma terzo del precedente articolo, si orientano:

*a) alla limitazione dell'uso di pesticidi in agricoltura;*

*b) all'istituzione di un catasto comunale dei pozzi corredato dai parametri idrogeologici essenziali (profondità, stratigrafia, quantità di prelievo, analisi delle acque, ecc.);*

*c) alla costituzione, d'intesa con la Provincia, di almeno un punto di monitoraggio;*

*d) alla raccolta, la canalizzazione e la depurazione degli scarichi urbani;*

*e) all'isolamento ed all'impermeabilizzazione delle aree destinate a discarica di rifiuti solidi urbani;*

*f) al divieto di immissione nel sottosuolo, soprattutto nelle aree industriali, di acque che non siano state preventivamente raccolte, incanalate verso una vasca di decantazione e filtrate con sabbiatura e disoliatura;*

*g) all'espansione ragionata con aree boscate delle aree già protette e soggette a vincolo;*

*h) alla rinaturalizzazione, di concerto con le Autorità preposte, del reticolo idrografico locale con asportazione delle "sistemazioni in cemento" di fondo e di sponda per consentire sia l'abituale contatto fra le acque superficiali e quelle profonde con la percolazione verso il basso sia la naturale azione di fitodepurazione delle piante acquatiche di fondo e di sponda;*

*i) alla realizzazione di punti di raccolta e smaltimento nel sottosuolo (dopo adeguata decantazione, sabbiatura e disoliatura) nelle aree notoriamente soggette a periodico ristagno delle acque meteoriche;*

*j) alla promozione di interventi atti al contenimento degli sprechi della risorsa idrica in agricoltura, nell'industria e nell'uso civile;*

*k) al divieto di interrare manufatti che non siano a perfetta tenuta idraulica (in particolare reti fognarie). Nell'esecuzione delle opere destinate a contenere o a convogliare sostanze, liquide o solide o gassose, potenzialmente inquinanti, quali cisterne, reti fognarie, oleodotti, gasdotti, e simili, sono adottate cautele atte a garantire la tenuta idraulica, quali l'approntamento di bacini di contenimento a tenuta stagna, di sistemi di evacuazione d'emergenza, di materiali o pannelli assorbenti, e simili.*

**L'intervento così come proposto in relazione all' Art. II.18 delle NTA del PTCP si ritiene compatibile.**

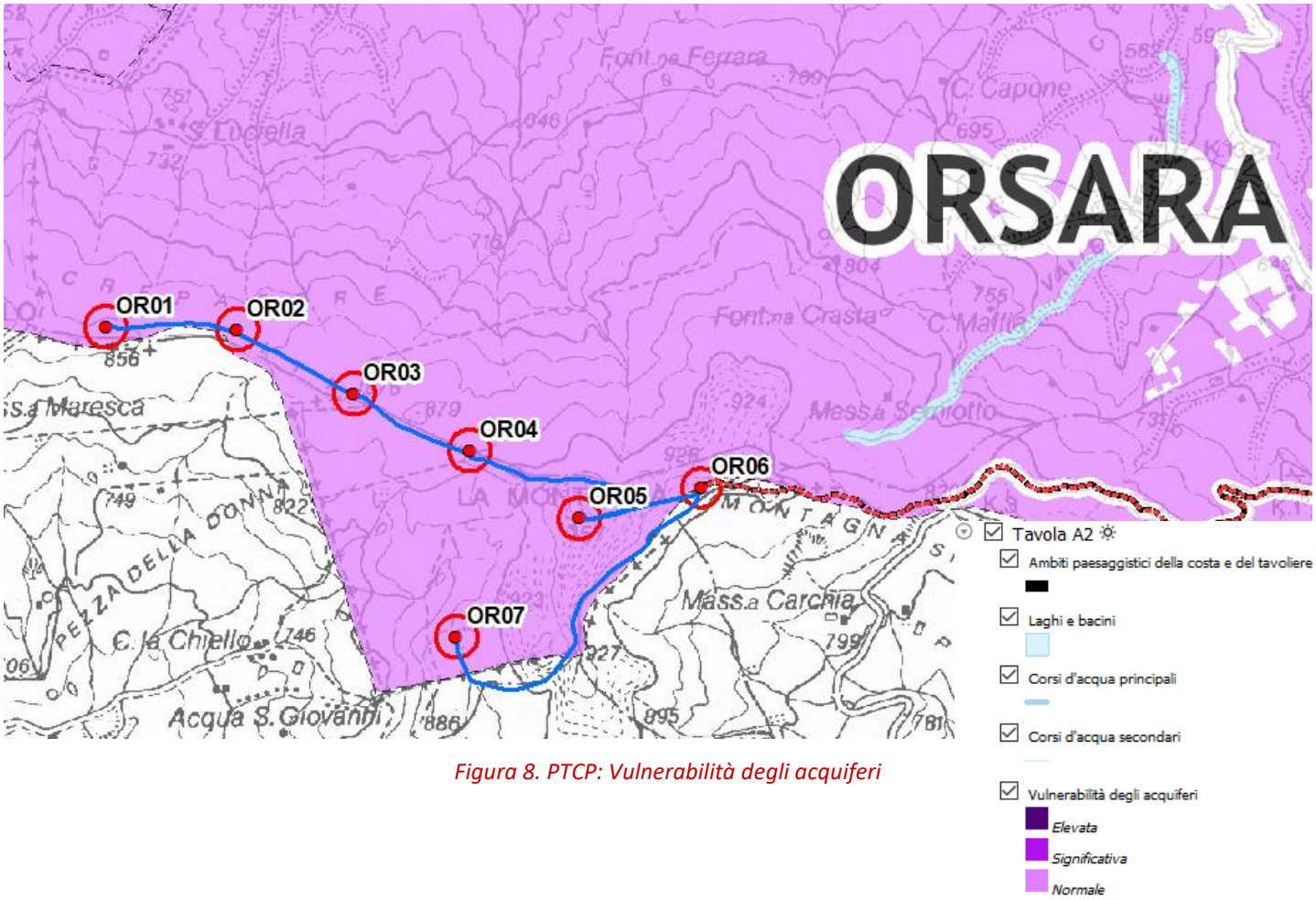


*Figura 8. PTCP: Vulnerabilità degli acquiferi*

## 3.4 Rapporto di compatibilità dell'opera con la tutela degli elementi di matrice naturale

La Tavola B1 "*Elementi di matrice naturale*" individua elementi paesaggistici di matrice naturale al fine della corretta gestione del territorio e della tutela del paesaggio e dell'ambiente e ne disciplina gli usi e le trasformazioni ammissibili. Il sito oggetto del seguente Studio di Impatto Ambientale risulta essere caratterizzato da uso del suolo principalmente agricolo, inoltre si sottolinea l'assenza di aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corpi idrici. Le norme del PTCP si applicano alle aree di pianura alluvionale considerate nella loro interezza come aree di pertinenza fluviale e di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corpi idrici.

**L'intervento così come proposto in relazione agli artt. III 26 – II 35bis delle NTA del PTCP si ritiene compatibile.**

**PTCP - Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice naturale**

- Boschi ed arbusteti
- Boschi di latifoglie a prevalenza di faggio
- Boschi planiziali
- Boschi della pianura costiera
- Aree con vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
- Praterie xerofile
- Praterie sfalciabili
- Spiagge
- Habitat psammofili
- Laghi e bacini
- Aree ripariali a prevalenti condizioni di naturalità
- Zone umide
- Saline
- Aree agricole
- Aree terrazzate di particolare rilevanza paesaggistica
- Aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corpi idrici
- Apparati dunari
- Pianure costiere

*Altri elementi riportati nella tavola*

- Aree urbanizzate

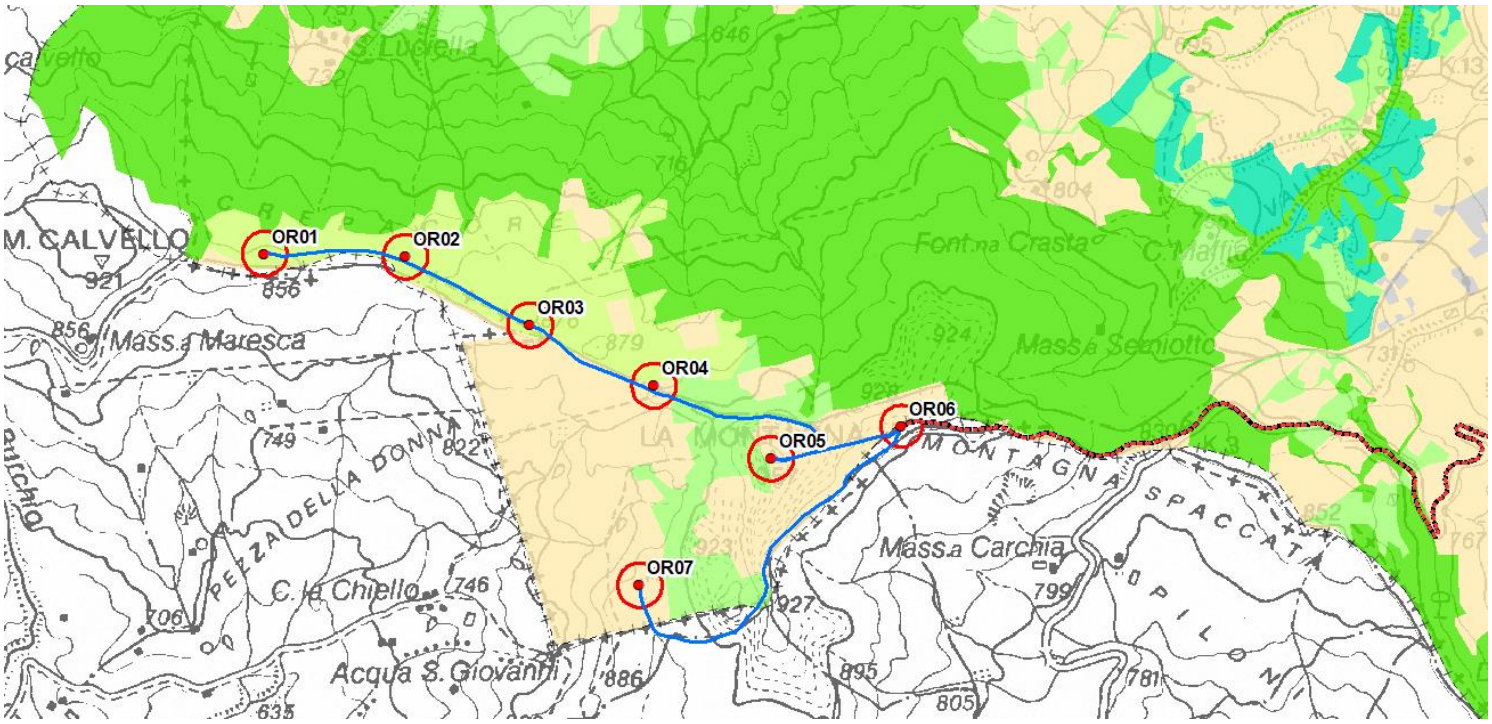


*Figura 9. Stralcio PTCP: Tav. B1- Elementi di matrice naturale (wtg: pallini rossi)*

## 3.5 Rapporto di compatibilità dell'opera con la tutela degli elementi di matrice antropica

La Tavola B2 "*Elementi di matrice antropica*" individua elementi paesaggistici di matrice antropica al fine della corretta gestione del territorio e della tutela del paesaggio e dell'ambiente e ne disciplina gli usi e le trasformazioni ammissibili.

Il sito oggetto del seguente Studio non risulta essere interessato dal alcun bene sottoposto a tutela dell'identità culturale.

**PTCP - Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice antropica**

*Beni architettonici isolati*

- Masserie
- Poste
- Sciali
- Casini
- Ville extraurbane
- Poderi
- Taverne
- Archeologia produttiva
- Trabucchi
- Torri e fortificazioni
- Castelli
- Complessi civili e religiosi
- Edifici religiosi ed edicole
- Altro
- 0200 Codice identificativo
- Insediamenti abitativi derivanti dalle bonifiche e dalla riforma agraria
- Insediamenti storici non urbani di fondazione

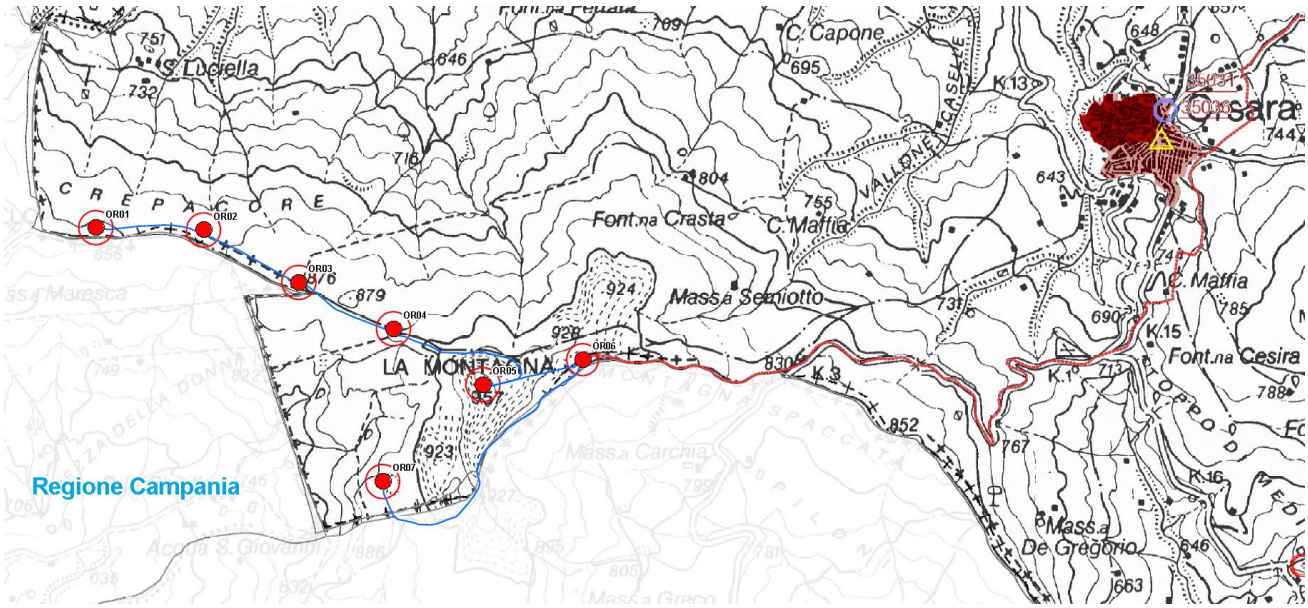


*Figura 10. Stralcio PTCP: Tav. B2- Elementi di matrice antropica (wtg: pallini rossi)*

Per tutte le aree di tutela naturale ed antropica individuate dal PTCP gli strumenti urbanistici vigenti e quelli di nuova formazione non possono prevedere nuovi insediamenti residenziali e interventi comportanti trasformazioni che compromettano la morfologia ed i caratteri colturali e d'uso del suolo con riferimento al rapporto paesistico – ambientale esistente tra il corso d'acqua ed il suo intorno diretto, inoltre gli strumenti urbanistici vigenti non possono prevedere:

- *l'eliminazione delle essenze a medio ed alto fusto e di quelle arbustive con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali*

*esistenti, per i complessi vegetazionali naturali e di sistemazione possono essere attuate le cure previste dalle prescrizioni della polizia forestale;*

- *le arature profonde ed i movimenti terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno, fatta eccezione di quelli strettamente connessi ad opere idrauliche indifferibili ed urgenti o funzionali ad interventi di mitigazione degli impatti ambientali da queste indotte;*
- *le attività estrattive, ad eccezione dell'ampliamento, per quantità comunque contenute, di cave attive, se funzionali al rispristino e/o adeguata sistemazione ambientale finale dei luoghi compresa la formazione di bacini annessi ai corsi d'acqua;*
- *discarica di rifiuti solidi, compresi i materiali derivanti da demolizioni o riporti di terreni naturali ed inerti, ad eccezione dei casi in cui ciò sia finalizzato al risanamento e/o adeguata sistemazione ambientale congruente con la morfologia dei luoghi;*
- *costruzione di impianti e infrastrutture di depurazione ed immissione dei reflui e captazione o di accumulo delle acque ad eccezione degli interventi di manutenzione delle opere integrative di adeguamento funzionale e tecnologico di quelle esistenti;*

*formazione di nuovi tracciati viari o di adeguamento di tracciati esistenti compresi quelli di asfaltatura, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità locale esistente.*

**L'intervento così come proposto in relazione agli artt. III 60 – II 66 delle NTA del PTCP si ritiene compatibile.**

### 3.6 Rapporto di compatibilità dell'opera con la tutela dei paesaggi rurali

Nell'elaborato grafico 4 "Vincoli PTCP", emerge che l'ambito di progetto si inserisce in un contesto rurale prettamente agricolo.

Per tale contesto, il Piano specifica tra gli Indirizzi che "*Per i contesti rurali a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare, attraverso le politiche di settore e in connessione con la disciplina degli assetti idrogeologici, deve essere sostenuta e incentivata l'adozione di pratiche colturali pienamente compatibili con l'ambiente e con la conservazione funzionale dei presidi idraulici e della vegetazione arborea caratteristica dell'organizzazione degli spazi agricoli. (codici di buona pratica agricola, misure agrambientali del psr).*"

Secondo il Piano, l'ambito dell'alto Tavoliere in cui si inserisce il progetto "costituisce, insieme all'ambito 8, il principale motore dell'agricoltura provinciale" nel quale è "*necessario mitigare [l'impatto su suolo e acque] incentivando la diffusione di tecniche agronomiche sostenibili, meno idroesigenti*".

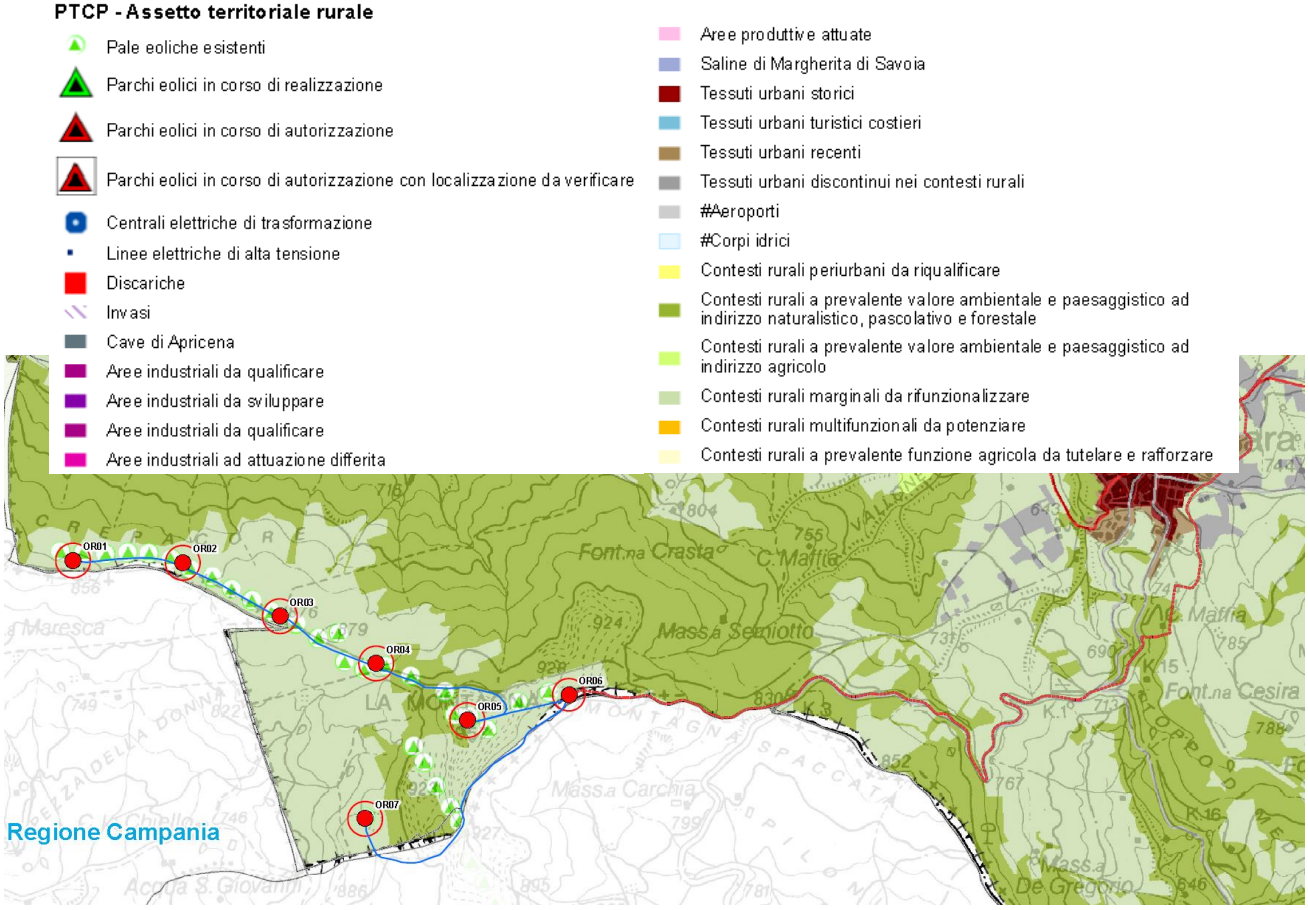


*Figura 11. PTCP: Paesaggi rurali*

Le opere di progetto non interferiscono con gli obiettivi, di seguito elencati, previsti dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, esaurientemente trattati al capitolo 5.2 del presente documento:

- Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali.
- Priorità 2: Potenziare competitività dell'agricoltura e redditività aziende agricole
- Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare ecosistemi dipendenti da agricoltura e foreste.

**Le aree dell'impianto di produzione NON ricadono nelle politiche di valorizzazione e quindi non sussiste alcun tipo di vincolo all'uso del territorio agricolo, mentre per le produzioni di eccellenza promuovono interventi di recupero delle aree marginale incolte.**

## 4. AREE PROTETTE

### 4.1 Aree istituite dalla Legge Quadro sulle Aree Protette (394/91) e leggi regionali

Parchi Nazionali

Aree al cui interno ricadono elementi di valore naturalistico di rilievo internazionale o nazionale, tale da richiedere l'intervento dello Stato per la loro protezione e conservazione.

Parchi naturali regionali e interregionali

Aree di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Riserve naturali

Aree al cui interno sopravvivono specie di flora e fauna di grande valore conservazionistico o ecosistemi di estrema importanza per la tutela della diversità biologica.

### 4.1.1 La Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000: costituisce la più importante strategia di intervento per la conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea ed in particolare la tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali rari e minacciati.

I siti della Rete Natura 2000 sono regolamentati dalle Direttive Europee 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli), e 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat).

La Rete Natura 2000 è costituita dall'insieme delle:

- Zone di Tipo A, comprendenti le Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- Zone di Tipo B, comprendenti le Zone Speciali di Conservazione (ZSC)
- Zone di Tipo C, comprendenti le SPS unitamente alle ZSC.

### 4.1.2 Important Bird Areas (IBA)

Le Important Bird Areas (IBA) sono aree che rivestono un ruolo fondamentale per la tutela e la conservazione degli uccelli selvatici. Il primo programma IBA nasce nel 1981 da un incarico dato dalla Commissione Europea all'ICBP (International Council for Bird Preservation), predecessore di BirdLife International, per l'individuazione delle aree prioritarie per la conservazione dell'avifauna in Europa in vista dell'applicazione della Direttiva 'Uccelli'.

L'inventario delle IBA di BirdLife International è fondato su criteri ornitologici quantitativi scientifici, standardizzati ed applicati a livello internazionale ed è stato riconosciuto dalla Corte di Giustizia Europea (sentenza C-3/96 del 19 maggio 1998) come strumento scientifico per l'identificazione dei siti da tutelare come ZPS. Esso rappresenta quindi il sistema di riferimento nella valutazione del grado di adempimento alla Direttiva Uccelli in materia di designazione di ZPS.

In Italia l'inventario delle IBA è stato redatto dalla LIPU e la sua prima pubblicazione risale al 1989. Le IBA vengono individuate essenzialmente in base alle seguenti caratteristiche:

- ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;
- fare parte di una tipologia di aree importante per la conservazione di particolari specie (zone umide, pascoli aridi, scogliere, ecc.);

- essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.
- L'importanza della IBA oltrepassa la sola protezione degli uccelli. In considerazione del fatto che gli uccelli costituiscono efficaci indicatori della diversità biologica, la conservazione delle IBA può assicurare la protezione di un numero molto più elevato di specie animali e vegetali e, in tal senso, costituire un nodo importante per la tutela della biodiversità.

### 4.1.3 Le Zone Umide Ramsar

Le Zone Umide (Ramsar, Iran, 1971), sono state individuate a seguito della "Convenzione di Ramsar", un trattato intergovernativo che fornisce il quadro per l'azione nazionale e la cooperazione internazionale per la conservazione e l'uso razionale delle zone umide e delle loro risorse. La Convenzione è l'unico trattato internazionale sull'ambiente che si occupa di questo particolare ecosistema, e i paesi membri della Convenzione coprono tutte le regioni geografiche del pianeta.

La missione della Convenzione è "la conservazione e l'utilizzo razionale di tutte le zone umide attraverso azioni locali e nazionali e la cooperazione internazionale, quale contributo al conseguimento dello sviluppo sostenibile in tutto il mondo".

Le zone umide sono tra gli ambienti più produttivi al mondo. Conservano la diversità biologica e forniscono l'acqua e la produttività primaria da cui innumerevoli specie di piante e animali dipendono per la loro sopravvivenza. Essi sostengono alte concentrazioni di specie di uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, pesci e invertebrati. Le zone umide sono anche importanti depositi di materiale vegetale genetico.

La Convenzione usa un'ampia definizione dei tipi di zone umide coperte nella sua missione, compresi laghi e fiumi, paludi e acquitrini, prati umidi e torbiere, oasi, estuari, delta e fondali di marea, aree marine costiere, mangrovie e barriere coralline, e siti artificiali come peschiere, risaie, bacini idrici e saline.

Al centro della filosofia di Ramsar è il concetto di "uso razionale" delle zone umide, definito come "mantenimento della loro funzione ecologica, raggiunto attraverso l'attuazione di approcci ecosistemici, nel contesto di uno sviluppo sostenibile". Con il D.P.R 13/03/1976, n. 448 la Convenzione è diventata esecutiva.

### 4.1.4 Rapporto di coerenza Opera/Aree tutelate

Nelle schede successive si analizza la compatibilità del progetto con i livelli di tutela dei siti di interesse comunitario ed aree protette, da cui risulta che le uniche interferenze di rilievo sono le seguenti:

**ZSC IT9110032 - Valle del Cervaro - Bosco dell'Incoronata**

IL Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con D.M. 17 ottobre 2007 individua i Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS). Per la Regione Puglia si applicano le norme di rispetto cautelativo previste dal Regolamento Regionale n. 28 del 22 settembre 2008 art. 5 lettera n), ovvero per quei siti posti ad una distanza inferiore ai 5 km sono sottoposti a Valutazione di Incidenza APPROPRIATA. **Gli interventi di**

**sostituzione e ammodernamento tipo il progetto di integrale ricostruzione, anche tecnologico di impianti già esistenti sono compatibili previo positivo parere di Valutazione di Incidenza.**

| Rapporto delle opere con le aree protette | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Aree Protette L. 394/91 | | | Rete Natura 2000 | | | | Altre aree protette | |
| | Parchi Nazionali | Parchi Naturali Regionali | Riserve Naturali | Zone di Protezione Speciale (ZPS) | Zone Speciali di Conservazione (ZSC) | | SPS/ZSC | Important Bird Areas (IBA) | Zone Umide Ramsar |
| OPERE | Parco Nazionale del Gargano | Parco Regionale Medio Fortore | Paludi di Frattarolo | Valloni e Steppe Pedegarganiche | SIC_IT9110003' - Monte Cornacchia - Bosco Faeto | ZSC IT9110032 - Valle del Cervaro - Bosco dell'Incoronata | Nessuna | n. 126 "Monti della Daunia | Lago di Lesina |
| **WTG E PIAZZOLE** | | | | | | | | | |
| WTG 01 e piazzola | > 5 km | > 5 km | > 5 km | > 5 km | < 5 km | VINCA | 0 | < 5 km | > 5 km |
| WTG 02 e piazzola | > 5 km | > 5 km | > 5 km | > 5 km | < 5 km | VINCA | 0 | < 5 km | > 5 km |
| WTG 03 e piazzola | > 5 km | > 5 km | > 5 km | > 5 km | < 5 km | VINCA | 0 | < 5 km | > 5 km |
| WTG 04 e piazzola | > 5 km | > 5 km | > 5 km | > 5 km | < 5 km | VINCA | 0 | < 5 km | > 5 km |
| WTG 05 e piazzola | > 5 km | > 5 km | > 5 km | > 5 km | < 5 km | VINCA | 0 | < 5 km | > 5 km |
| WTG 06 e piazzola | > 5 km | > 5 km | > 5 km | > 5 km | < 5 km | VINCA | 0 | < 5 km | > 5 km |
| WTG 07 e piazzola | > 5 km | > 5 km | > 5 km | > 5 km | > 5 km | VINCA | 0 | > 5 km | > 5 km |
| **WTG A VIABILITA'** | | | | | | | | | |
| WTG 01 e viabilità | > 5 km | > 5 km | > 5 km | > 5 km | < 5 km | VINCA | 0 | < 5 km | > 5 km |
| WTG 02 e viabilità | > 5 km | > 5 km | > 5 km | > 5 km | < 5 km | VINCA | 0 | < 5 km | > 5 km |
| WTG 03 e viabilità | > 5 km | > 5 km | > 5 km | > 5 km | < 5 km | VINCA | 0 | < 5 km | > 5 km |
| WTG 04 e viabilità | > 5 km | > 5 km | > 5 km | > 5 km | < 5 km | VINCA | 0 | < 5 km | > 5 km |
| WTG 05 e viabilità | > 5 km | > 5 km | > 5 km | > 5 km | < 5 km | VINCA | 0 | < 5 km | > 5 km |
| WTG 06 e viabilità | > 5 km | > 5 km | > 5 km | > 5 km | < 5 km | VINCA | 0 | < 5 km | > 5 km |
| WTG 07 e viabilità | > 5 km | > 5 km | > 5 km | > 5 km | > 5 km | VINCA | 0 | > 5 km | > 5 km |
| **AREE DI CANTIERE** | | | | | | | | | |
| Area cantiere N. 1 | > 5 km | > 5 km | > 5 km | > 5 km | < 5 km | VINCA | 0 | > 5 km | > 5 km |
| **STAZIONI ELETTRICHE** | | | | | | | | | |
| Stazione utente | > 5 km | > 5 km | > 5 km | > 5 km | < 5 km | VINCA | 0 | > 5 km | > 5 km |
| **CAVIDOTTO MT** | | | | | | | | | |
| Cavidotto interno | > 5 km | > 5 km | > 5 km | > 5 km | < 5 km | VINCA | 0 | < 5 km | > 5 km |
| Cavidotto esterno | > 5 km | > 5 km | > 5 km | > 5 km | < 5 km | VINCA | 0 | < 5 km | > 5 km |

*Tabella 4.. Rapporto delle opere di impianto con le Aree Protette*

## 5. VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico.

Nelle aree gravate da vincolo idrogeologico è necessario acquisire preventivamente l'autorizzazione in deroga al vincolo per eseguire interventi comportanti movimenti terra e trasformazioni di uso del suolo. La legge fondamentale forestale, contenuta nel Regio Decreto, infatti stabilisce che sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con la natura del terreno possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

Per proteggere il territorio e prevenire pericolosi eventi e situazioni calamitose quali alluvioni, frane e movimenti di terreno, sono state introdotte norme, divieti e sanzioni.

Il vincolo idrogeologico, in generale, non preclude comunque la possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio.

Il R.D. 1126/1926 all'art. n° 21 prevede una procedura autorizzativa per gli interventi che ricadono su terreni vincolati saldi (quelli che non sono lavorati da più di 5 anni) o boscati, mentre all'art. 20 prevede una procedura di comunicazione (da presentare 30 giorni prima del presunto inizio dei lavori) per gli interventi che ricadono su terreni vincolati soggetti a periodica lavorazione (terreni seminativi).

Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D. 3267/23.

La Regione Puglia con il Regolamento Regionale 11 Marzo 2015 n. 9 ha disciplinato e procedure e le attività sui terreni vincolati per scopi idrogeologici individuati a norma del Regio Decreto Legge 30 dicembre 1923, n. 3267 "Legge Forestale" e del suo Regolamento di applicazione ed esecuzione R.D. n. 1126 del 16 maggio 1926, "Regolamento Forestale" e successive integrazioni e modificazioni.

In relazione alle interferenze delle opere con le aree soggette a vincolo idrogeologico, valgano le seguenti considerazioni:

- Gli aerogeneratori OR01, OR02, OR03, OR04, OR05, OR06, OR07, e le relative piazzole e viabilità di accesso agli stessi nonché alcuni tratti di cavidotto MT interrati corrispondenti ricadono in aree oggetto di Vincolo Idrogeologico;

Nei terreni vincolati, boscati o non boscati, di qualunque natura e destinazione, la realizzazione di tutte le opere e movimenti di terreno non indicati agli artt. 23, 24 e 25, del Regolamento o da eseguire con modalità diverse da quelle indicate dalle norme tecniche generali e speciali, **é soggetta a parere**.

in relazione alla natura agroforestale del suolo (le opere non interessano aree boscate o terreni saldi e ricadono prevalentemente su seminativi o interessano la viabilità esistente) e in relazione alla quantità di terreno movimentati in aree vincolate (compresi tra 2500 e 20000 mc), le opere ricadono nell'ambito di applicazione dell'art. 20 del Regio Decreto 1126/1026 e le competenze amministrativa in materia di vincolo idrogeologico sono di competenza dell'Ispettorato Regionale alle Foreste della Puglia.

### 5.1. Rapporto di coerenza delle opere con il Vincolo

Per quanto riguarda le caratteristiche delle aree e le modalità realizzative, si sottolinea in linea preliminare la compatibilità dell'intervento in quanto:

- Il rilevamento geomorfologico di campagna non evidenzia fenomeni di dissesto idrogeologico.
- Sia il cavidotto interno che quello esterno, interrati, che si sviluppano quasi integralmente lungo viabilità esistente, attraversano o lambiscono aree a Vincolo Idrogeologico pianeggianti e/o a modeste pendenze, prive di evidenti tracce di dissesto idrogeologico.
- Per la realizzazione del cavidotto, i movimenti di terra che interessano le aree indicate corrispondono alle opere di scavo necessarie alla posa in opera del cavidotto e successivo reinterro con lo stesso materiale precedentemente scavato, risultano estremamente contenuti, senza aggravio dei carichi in superficie
- né tantomeno modifica della morfologia e relativo deflusso superficiale e profondo delle acque.
- I rilievi geologici di superficie non hanno evidenziato segni morfologici e fenomeni di erosione e scalzamento dei fianchi degli alvei, tanto da poter parlare di una marcata stabilità generale dell'area, così come anche l'omogeneità geolitologica dei terreni affioranti ne è una garanzia.

Inoltre:

- Le opere non interessano aree boscate o terreni saldi.
- Tutte le opere sono realizzate in aree che non mostrano segni di movimenti o dissesti in atto, ancorché superficiali, che possano potenzialmente inficiare la stabilità dei terreni e conseguentemente delle opere medesime.
- Analogamente dal confronto con le cartografie del PAI (Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico), le aree interessate dalle opere non sono classificate come a rischio idraulico.
- Gli aerogeneratori e le relative piazzole sono stati ubicati in terreni poco acclivi e ciò comporta una limitazione degli sbancamenti, che in ogni caso saranno realizzati in regime di compensazione totale tra scavi e rinterri.
- A ultimazione del montaggio degli aerogeneratori, le piazzole di stoccaggio, le aree di logistica del cantiere e gli allargamenti stradali necessari per il transito dei mezzi pesanti, saranno rimossi e le aree saranno ripristinate alla situazione ante operam.

- Le stesse piazzole di cantiere saranno ridotte per le necessità della sola fase di esercizio e di manutenzione degli aerogeneratori.
- I plinti saranno completamente rinterrati.
- Scarpate e rilevati saranno inerbiti/cespugliati, sia in corrispondenza delle piazzole, sia lungo la viabilità e sia nelle aree interessate dalla realizzazione della stazione elettrica di utenza e delle altre opere prossime alla SE TERNA.
- Per ciò che riguarda la viabilità, non saranno previste significative opere di scavo e rinterri in quanto verrà assecondata la morfologia dei luoghi.
- Le strade saranno imbrecciate, permeabili e non asfaltate e sarà sempre assicurato, con cunette e fossi di guardia, il corretto deflusso delle acque meteoriche e il loro convogliamento verso i recapiti naturali esistenti.
- Non saranno previste opere di scavo e rinterri significative in quanto verrà assecondata la morfologia dei luoghi e non saranno modificati gli argini dei corsi d'acqua e dei fossi.
- Per quanto riguarda i tratti di cavidotto interferenti con aree soggette a vincolo, gli stessi sono previsti tutti interrati lungo viabilità esistente e di progetto e pertanto la loro realizzazione non comporta eradicamento di specie arboree e arbustive.
- In tutti i casi le opere non comporteranno alterazione della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi.

Da quanto descritto sulle condizioni geomorfologiche e geolitologiche e idrogeologiche delle aree di intervento e sulla stabilità delle aree stesse, e in merito alle modalità realizzative degli interventi interferenti, si può asserire che gli stessi, cosi come previsti e descritti negli elaborati di progetto, non comporteranno turbativa all'assetto idrogeologico del suolo, né condizioneranno la stabilità del versante.

## 6. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO APPENNINO MERIDIONALE

I Comuni di Faeto e Celle di San Vito appartengono oggi al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, la struttura operativa di livello territoriale di riferimento è l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Puglia (AdB DAM Puglia).

Lo strumento vigente sul territorio è Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni - I ciclo (PGRA) approvato con Delibera del 3/3/2016 dal Comitato Istituzionale dell'autorità di Bacino del Liri-Garigliano integrato con i componenti designati dalle regioni ricadenti nel distretto.

Secondo quanto indica il PGRA, il territorio dell'unità regionale Puglia coinvolge territori interessati da eventi alluvionali contraddistinti da differenti meccanismi di formazione e propagazione dei deflussi di piena, motivo per cui, al fine di orientare meglio le scelte di piano è stato ulteriormente suddiviso in 6 Ambiti Territoriali Omogenei.

Il bacino idrografico di riferimento in cui ricade la proposta progettuale è il **Fortore** (Puglia UoM UoM ITI05). "L'ambito in cui ricade Foggia è quello definito "Fiumi Settentrionali", ovvero dei bacini fluviali con alimentazione appenninica è caratterizzato dalla presenza di reticoli idrografici ben sviluppati con corsi d'acqua che, nella maggior parte dei casi hanno origine dalle zone pedemontane dell'Appennino Dauno. Tali corsi d'acqua sottendono bacini di alimentazione di rilevante estensione, dell'ordine di alcune migliaia di kmq, che comprendono settori altimetrici di territorio che variano da quello montuoso a quello di pianura. Mentre nei tratti montani di questi corsi d'acqua i reticoli denotano un elevato livello di organizzazione gerarchica, nei tratti medio-vallivi le aste principali degli stessi diventano spesso le uniche aree fluviali appartenenti al bacino. Importanti sono state le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti, nei corsi d'acqua del Tavoliere.

Dette opere hanno fatto sì che estesi tratti dei reticoli interessati presentino un elevato grado di artificialità, tanto nei tracciati quanto nella geometria delle sezioni, che in molti casi risultano arginate. I corsi d'acqua principali sono il Candelaro, il Cervaro e il Carapelle (rif. Relazione PGRA).

Quanto alle perimetrazioni di pericolosità idraulica e geomorfologica e di rischio, è opportuno fare riferimento alle mappe del PAI, il cui ultimo aggiornamento risale al 2019. Tali mappe, consultabili sul WebGis dell'AdB Puglia, riportano infatti le modifiche approvate a seguito di approfondimenti conoscitivi nonché delle istruttorie svolte su richieste puntuali e successivo confronto con i soggetti e le amministrazioni comunali interessate.

Il PAI della Regione Puglia ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

- la definizione del quadro del rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati;
- l'adeguamento degli strumenti urbanistico-territoriali;
- l'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione al diverso grado di rischio;

- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture con modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici;
- il monitoraggio dello stato dei dissesti.

**ASSETTO IDRAULICO**

In relazione alle condizioni idrauliche, alla tutela dell'ambiente e alla prevenzione di presumibili effetti dannosi prodotti da interventi antropici, nelle aree a pericolosità idraulica, tutte le nuove attività e i nuovi interventi devono essere tali da:

a) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di funzionalità idraulica;

b) non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità idraulica né localmente, né nei territori a valle o a monte, producendo significativi ostacoli al normale libero deflusso delle acque ovvero causando una riduzione significativa della capacità di invaso delle aree interessate;

c) non costituire un elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione delle specifiche cause di rischio esistenti;

d) non pregiudicare le sistemazioni idrauliche definitive né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;

e) garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque;

f) limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;

g) rispondere a criteri di basso impatto ambientale facendo ricorso, laddove possibile, all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

**ASSETTO GEOMORFOLOGICO**

In relazione alle specifiche condizioni geomorfologiche ed idrogeologiche, alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici, nelle aree a pericolosità geomorfologica, tutte le nuove attività e i nuovi interventi devono essere tali da:

a) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di sicurezza del territorio e di difesa del suolo;

b) non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità geomorfologica;

c) non compromettere la stabilità del territorio;

d) non costituire elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione definitiva della pericolosità geomorfologica esistente;

e) non pregiudicare la sistemazione geomorfologica definitiva né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;

f) garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un significativo aumento del livello di pericolosità;

g) limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;

h) rispondere a criteri di basso impatto ambientale facendo ricorso, laddove possibile, all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica

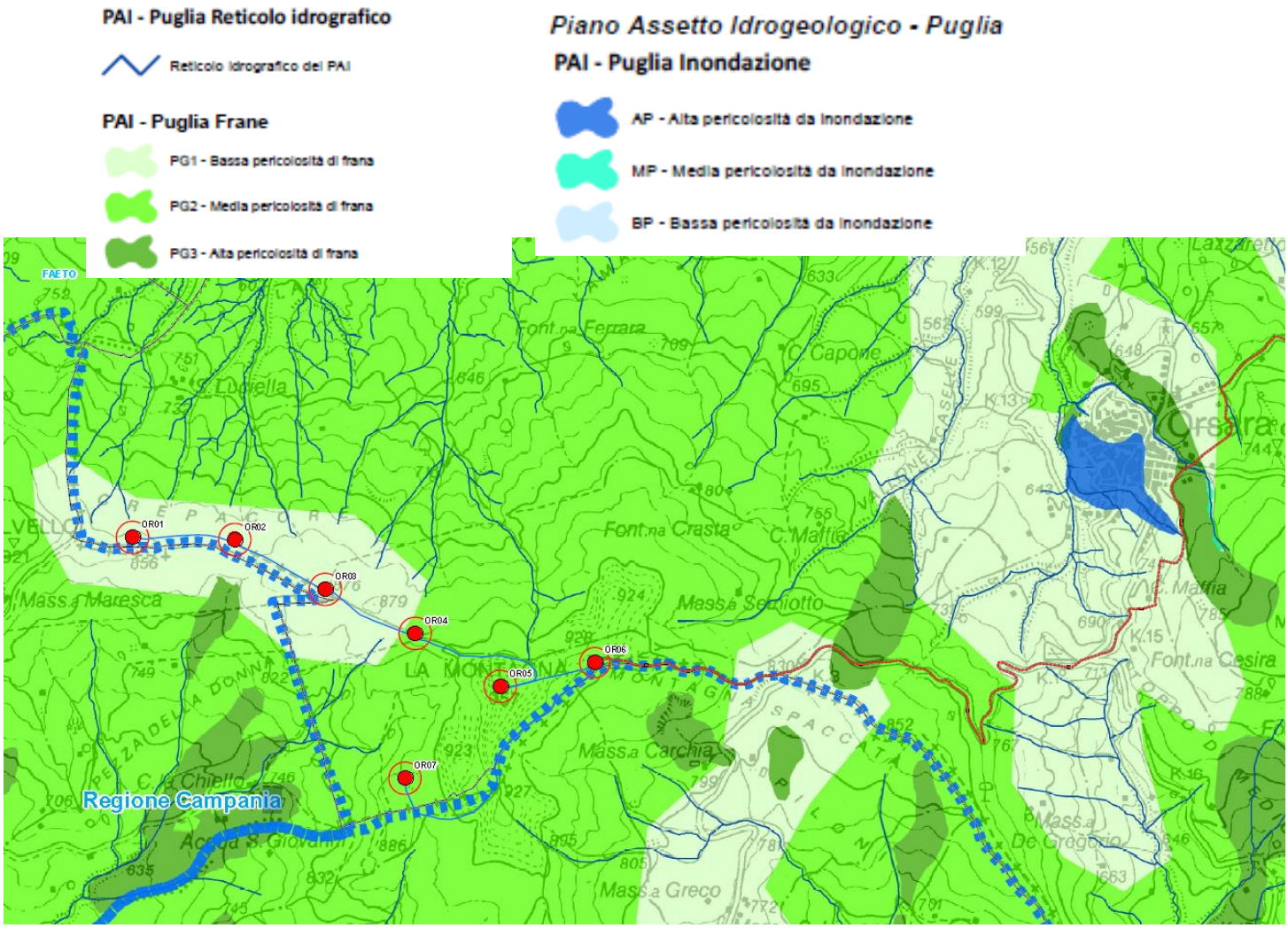


*Figura 12. stralcio planimetrico approvazione di varianti al Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico (PAI)*

### 6.1. Rapporto di coerenza Opera/PAI

Come si evince dall'allegato stralcio planimetrico successivo le opere di progetto ricadono su più comprensori di tutela dell'Assetto Idro-geomorfologico ed Idraulico. In particolare:

*- gli Aerogeneratori OR01, OR02 e OR03 costituiti dalle fondazioni, piazzole definitive, temporanee, la strada di accesso che insistono su aree tutelate dal Piano di Assetto Idrogeologico della regione Puglia come PG1 (AdB Puglia), e pertanto sono soggetti al rilascio del parere*

*- gli Aerogeneratori OR04, OR05, OR06 e OR07 costituiti dalle fondazioni, piazzole definitive, temporanee, la strada di accesso che insistono su aree tutelate dal Piano di Assetto Idrogeologico della regione Puglia come PG2 (AdB Puglia), e pertanto sono soggetti al rilascio del parere*

*- Il cavidotto di connessione esterno ed interno ricade in parte su aree vincolate come PG1 e PG2 (AdB Puglia), L'area della Sottostazione Elettrica esistente insiste su area vincolata come PG2 (AdB Puglia) dal punto di vista della* pericolosità geomorfologica, e pertanto sono soggetti al rilascio del parere.

**Dalla relazione geologica ed Idraulica si evince la piana compatibilità delle opere proposte.**

## 7. PIANIFICAZIONE LOCALE

### 7.1 Piano Regolatore Generale del Comune di Orsara di Puglia (FG)

Il P.R.G. di Orsara di Puglia approvato con D.C.C. n. 42 del 27/02/1985 disciplina l'uso del suolo mediante prescrizioni che comprendono sia la individuazione delle aree da sottrarre all'edificazione, sia le norme operative che precisano, per le singole aree suscettibili di trasformazione urbanistica ed edilizia e per gli edifici esistenti e in progetto, le specifiche destinazioni ammesse per la loro utilizzazione, nonché i tipi di intervento previsti, con i relativi parametri e la modalità di attuazione.

L'area interessata dall'impianto eolico è tipizzata, nel P.R.G. vigente nel Comune di Faeto (FG), come "**Zona Agricola normale (E)**"

**Tutte le opere previste dal progetto seppur non definite dalle NTA del PRG vigente, sono compatibili in tale zona agricola in quanto trattasi di impianti per la realizzazione di energia elettrica da fonti rinnovabili (art. 12 comma 7 Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387). Infine le aree interessate dall'impianto non risultano incluse tra quelle percorse da incendio e quindi sottoposte alla L. 353/2000 art. 10.**

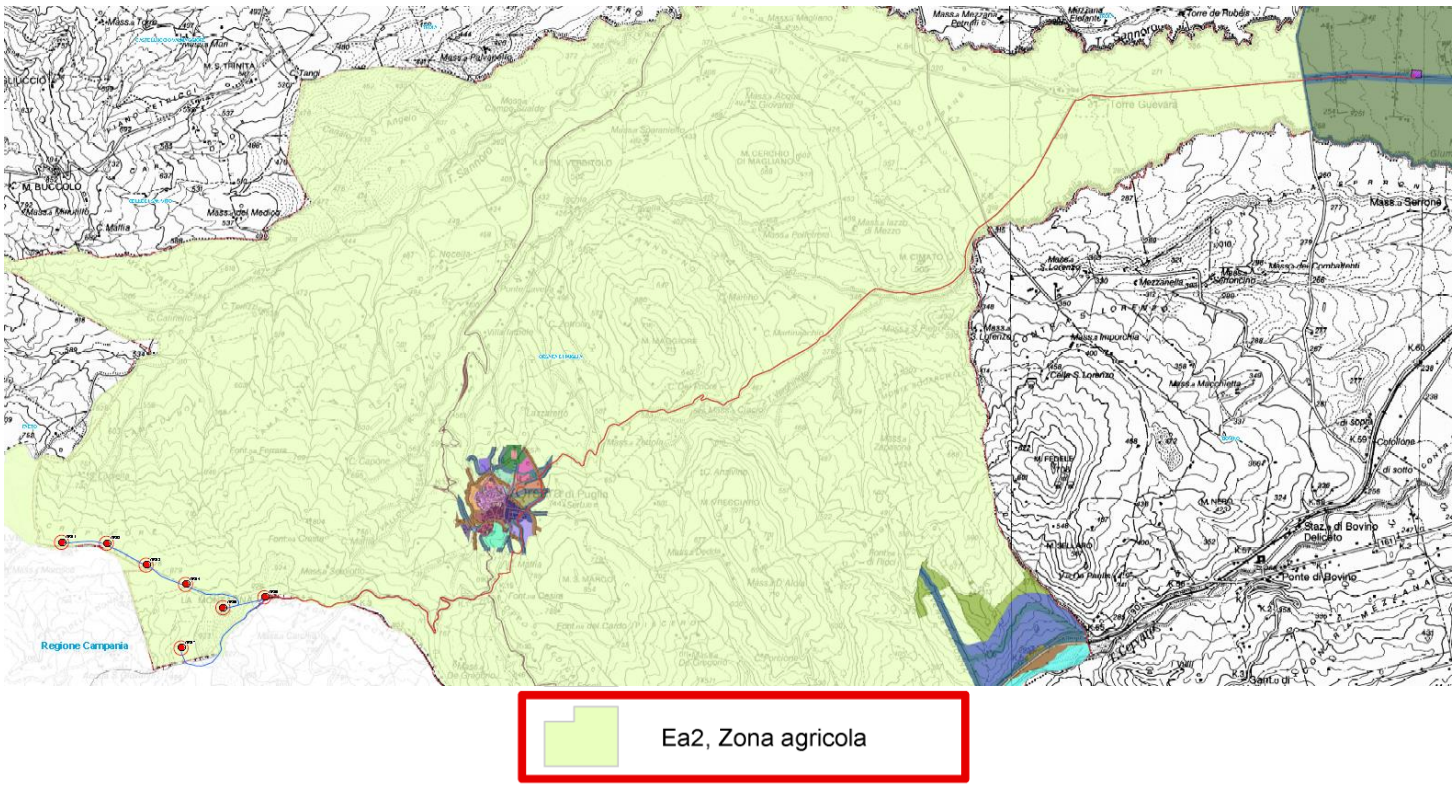


*Figura 13. stralcio planimetrico PRG Comune di Orsara di Puglia (FG) - VIA_02_WJQUTJ3-PRG_PRG-Comune di Orsara*

**Verifica di compatibilità**

Dall'analisi dei rapporti delle opere di progetto con le prescrizioni del PRG, si evince che le stesse non interferiranno in alcun modo con il sistema degli assetti vegetazionali e pertanto **è verificata la compatibilità dell'impianto di progetto con gli elementi di valore vegetazionale individuati.**

Relativamente al potenziale alto valore agronomico, si evidenzia che la proposta progettuale non occupa aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni Dop, Igp, Stg, Doc, Docg,) ed inoltre è in linea con gli obiettivi di valorizzazione del contesto agricolo interessato, in particolare strategicamente la proposta contiene i seguenti punti di forza:

- *La riduzione del numero di turbine consente di ottenere una riduzione dell'impatto grazie al minor numero di turbine;*
- *La gestione di un impianto in un determinato territorio nel corso della vita utile porta ad una conoscenza della risorsa eolica che, unita alla consapevolezza delle caratteristiche del sito, consente di ottimizzare la localizzazione delle nuove turbine al fine di sfruttare al meglio la risorsa vento per la produzione di energia;*
- *L'utilizzo di aree già sfruttate per impianti eolici permette di ridurre il consumo di ulteriori aree;*
- *L'opportunità di sfruttare infrastrutture esistenti, quali cavidotti e strade, implica una riduzione dei costi*

*capitali per l'installazione dell'impianto, oltre ad una riduzione degli impatti sul territorio;*

**Pertanto tutte le opere previste dal progetto sono compatibili in tale zona agricola in quanto trattasi di impianti per la realizzazione di energia elettrica da fonti rinnovabili (art. 12 comma 7 Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387). Infine le aree interessate dall'impianto non risultano incluse tra quelle percorse da incendio e quindi sottoposte alla L. 353/2000 art. 10.**

*Foggia, Maggio 2024*

Il Coordinatore
Arch. Antonio Demaio